Numero 1 - Como - Anno XXXV - Gennaio-Marzo 2009

associazione nazionale alpini - sezione di como

baradèll

N. 13 - Anno XXXV - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46), art.1, comma 2, DCB Como

Eventi

Natale in prigionia 4
di Carlo Vicentini

Alpini oggi 5
di Ludovico Lombardi

CaSTA 2009 7
di Francesco Premi

Fatti...col Cappello Alpino NEWS 2009

Vita dei Gruppi ... 13-17
Parè
Lenno
Canzo
San Fedele
Mariano Comense
Appiano Gentile
Rovenna

Informatica 14
di Michele Tresoldi

ICARO

DISCIPLINA 3

Il 3 novembre 2008 gli associati all'ANA hanno dato una straordinaria prova di disciplina onorando in tutto il mondo i Caduti della 1^ Guerra mondiale

Linea Cadorna



Inaugurato il recupero dell'opera col Presidente Perona

Le grandi pulizie del tratto di trincea ripristinato erano durate fino alla sera prima; un lavoro da 'pulizie di Pasqua'. Poi, la notte, si è alzato il vento; un vento come raramente si sente soffiare dalle nostre parti. Sono arrivato sul posto, salendo da Cavallasca con un fuoristrada della Protezione Civile, ed ho trovato un vero disastro. Le parti di trincea più esposte al vento erano piene di foglie fino all'orlo, impercorribili. Ma non ci si è persi d'animo e tutti i presenti, armati di soffiatori, scope e forche, hanno rimesso tutto a nuovo in un paio d'ore. Tra l'altro, faceva un gran freddo e ho ringraziato il cielo per l'idea di portare i guanti. Il posto è stupendo e può essere raggiunto sia da Cavallasca, sia da Monteolimpino. Infatti, da entrambe le direzioni sono arrivati i ragazzi delle scuole, invitati a partecipare all'evento. L'area in cui si è svolta l'inaugurazione è piuttosto vasta ed ha un po' l'aspetto di un anfiteatro, libero da alberi, contornato da un bel tratto di trincea e da cui si apre un ricovero scavato nella roccia. Al centro dell'anfiteatro è stato montato un pennone da campo, per l'alzabandiera; sul lato destro c'era invece una cucina improvvisata, dove alcuni alpini hanno preparato una gran quantità di *'pulenta vuncia'* da offrire agli alunni. Polenta calda davvero provvidenziale, visto il freddo che faceva. Molto interessante e ricercata anche la segnaletica: una serie di tabelle a colori, con l'inquadramento topografico e tutte le spiegazioni, che mettono il passante in condizione di capire esattamente quello che gli sta intorno. Poco più avanti, in direzione di Monteolompino, c'è ancora un abbeveratoio per cavalli e muli, ben conservato, costruito dal Genio Militare. Alpini, alunni e diverse autorità sono arrivati alla spicciolata, da diverse direzioni, ma tutti con largo anticipo rispetto all'orario dell'appuntamento. Poi è arrivato il Presidente Nazionale Perona. Alpini e gagliardetti ben schierati, attenti e onori. Il Presidente, con la semplicità e la cordialità che ormai conosciamo bene, è passato a stringere la mano a tutti, scambiando quattro chiacchiere con ognuno. Una presenza ufficiale, ma del tutto informale, come piace a noi. L'inizio della cerimonia è stato dato con l'alzabandiera, accompagnato dalle note di un bravissimo trombettiere, un bersagliere. Poi è stata la volta di una specie di spettacolo a cura di diversi lettori, che si sono alternati nella lettura di brani storici, che riportavano all'epoca della Grande Guerra e alle ragioni che avevano spinto alla costruzione di una linea di difesa verso la confinante Svizzera. Una Svizzera che, dalla linea di trincea, si può vedere e toccare, visti i pochi metri che la dividono da noi. Finita la rappresentazione, è stata la volta degli interventi degli ospiti più prestigiosi. Il Presidente del Parco della Spina Verde, il Vicepresidente della Provincia di Como, il Presidente della nostra Sezione e, infine, il Presidente Nazionale. Durante i discorsi, un fuori programma, per lo svenimento di un alunno. Subito soccorso dai volontari della Croce Rossa, il ragazzo è stato portato in una tenda e si è ripreso in pochissimo tempo. Forse il freddo, forse il fatto di stare tanto tempo fermo in piedi. Finiti gli interventi,



▲ ***Il Presidente Perona con il Consigliere Crugnola e Sonzogni della sez. di Bergamo***

visita guidata alle trincee, divisi in gruppi. Grande stupore da parte di tutti, per l'imponenza dei manufatti e, soprattutto, per il gran lavoro di chi ha riportato tutto a nuovo. E il bello è che i lavori di recupero continuano, in altre zone del territorio della nostra Sezione. L'ultimo atto della giornata ha avuto un altro protagonista: la pulenta, bollente e profumata. Era già un piacere tenere in mano il piatto caldo, figuratevi poi il gusto di mandarla giù, anche scottandosi un po'! Bella manifestazione, ma, soprattutto, un lavoro imponente, di cui i volontari che l'hanno svolto possono esser fieri.

eg

LA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

in sintesi le parole pronunciate in Assemblea dei Delegati

a pagina 10-11

La memoria... dimenticata

Achille Gregori

Parlare di memoria fra alpini è così abituale da apparire superfluo. Per ciascuno di noi il primo sentimento che unisce é la memoria, così forte e preponderante, tanto da sembrare una parte del nostro DNA, anche se vissuto nell'inconscio. Per questo, i riferimenti parziali alla memoria provenienti dal nostro esterno ci provocano riflessioni maggiori, turbandoci.
All'inizio d'anno ricorre il cosiddetto **Giorno della Memoria**, nel quale si ricorda l'inumana tragedia della Shoah, sofferta da un intero popolo in nome di allucinanti teorie razziali.
Commemorazione più che dovuta, rivolta ai giovani affinché conoscano gli orrori provenienti da ideologie, conflitti, volontà d'oppressione. Giusto mostrare loro le orribili immagini documentali e i luoghi ove si sono consumati, facendoli partecipi della necessità di ricordare, per imparare affinché ciò non si possa ripetere. A questo tipo di memoria è dato ampio spazio di confronto, possibilità d'approfondimento, diffusione d'informazione.
Poco dopo ricorre il **Giorno del Ricordo,** dedicato alle vittime delle Foibe, altra tragedia per troppo tempo sottaciuta, verificatasi in Istria "grazie" alla furia dei partigiani titini colmi di xenofobia nei confronti degli italiani, solo perché tali. Il ricordo della Foibe è più sfumato, se ne parla con poche righe di giornale e per alcuni secondi nei tigi, purché ne sia interessata una personalità e qui comincia la stonatura. Sugli altri eventi ... silenzio totale.
Per noi alpini, questo, è assolutamente fuori luogo. Quale differenza esiste fra i soprusi della Shoah e le pene patite dai nostri soldati nei campi di prigionia tedeschi nello stesso periodo? Quale differenza c'è fra il sacrificio di ebrei per mano di aguzzini e la morte di Teresio Olivelli dovuta agli stessi sistemi? Perché non ricordare i soldati italiani rimasti a patire nei campi russi fino agli inizi degli anni '50 in condizioni ancora peggiori? E gli altri prigionieri costretti a vagare stipati in vagoni merci senza cibo e acqua perché i russi non avevano di che sfamarli e non disponevano di campi dove rinchiuderli? E, gli altri costretti a camminare giorni interi fra mitragliate sparate a caso, al solo scopo di diminuire il numero dei prigionieri e risolvere così, almeno in parte, il problema? Signori del potere, questa gente viene dimenticata soltanto perché ha fatto il suo dovere fino in fondo ed è scomodo ricordare le vicende collegate al loro sacrificio, o è preferibile parlare solo di un tipo d'oppressione? La gratitudine verso coloro che hanno subito tali sofferenze, per assolvere il proprio dovere, non può prendere corpo ed essere al pari dell'altra, o questi sono da dimenticare e si lascia che siano gli alpini a ricordarsene? Ci piacerebbe che, finalmente, la memoria fosse per chiunque e di tutti, affinché i giovani siano portati a sapere, conoscendo ogni vicenda, compreso il sacrificio *"dei padri".*
Ci piacerebbe sapere che fra molti decenni, dopo di noi, ci sia ancora qualcuno che marcia con o senza fiaccole accese, in alcune ricorrenze, per ricordare i morti, i dispersi, i prigionieri d'ogni genere e condizione, perché il loro sacrificio non è stato inutile, e non cada nell'oblio, costituendo il necessario esempio per evitare fatti simili.
Da alpini lavoriamo e proseguiamo a mantenere alta la memoria facendo sopravvivere i nostri ideali, secondo i quali la Patria oltre al dovere di ricordare i suoi eroi, ha bisogno in ogni momento di dare merito ai cittadini che fanno il proprio dovere, ricordandosi che hanno servito fino in fondo, fino al sacrificio che accomuna chiunque, indipendentemente dal periodo storico, dagli ideali che li hanno mossi o dai condizionamenti subiti, ciascun degno d'uguale ricordo, d'uguale dignità, d'uguale memoria.

Presenze Vessillo

- Alle commemorazioni per Nikolajewka a: **Brescia; Varese; Colico;**
- commemorazione di Warwarowka **a Morbegno;**
- campionato nazionale sci da fondo a **Padola sez. Belluno;**
- giornata del ricordo delle vittime delle foibe **a Como**;
- cerimonia per la beatificazione di don Gnocchi **a Inverigo**.

NEWS Attività 2009

Celebrazioni per il novantesimo dell'ANA

Ricorrono i novant'anni dalla nascita della nostra Associazione e l'attività di gruppi e singoli dovrà tenere conto dell'evento. Sarà ancor più importante presenziare alle manifestazioni nazionali che, quest'anno, saranno doppiamente solenni nel ricordo dei padri fondatori. In particolare il raduno dell'**Ortigara**, ci dovrà vedere presenti in numero idoneo! Il **12 luglio** rechiamoci alla Colonna Mozza ... *per non dimenticare.*
Altri incontri: Contrin 28 giugno; Adamello 26 luglio; Pasubio 6 settembre.
Nell'ambito delle celebrazioni, saremo chiamati ad esporre la mostra storico-documentale dedicata ad Arturo Andreoletti, fondatore e Presidente dell'ANA, deceduto in Como, sepolto a Monteolimpino.

Linea Cadorna: pronta la seconda fase del recupero

Dopo l'inaugurazione del tratto in Spina Verde (presente il Presidente Nazionale), è pronto il secondo intervento nella zona del monte Bisbino. Non appena le condizioni climatiche e l'abbondante innevamento lo permetteranno, le squadre di volontari torneranno al lavoro per ripulire le trincee in quota, riportandole alla visione originaria. Nel momento opportuno la sezione divulgherà i programmi di lavoro, interpellando i gruppi interessati.

Adunata nazionale di Latina

Raccomandando l'abituale comportamento alpino ai nostri soci, sempre rimasto nella normale euforica gioia dell'incontro, ricordiamo ai partecipanti alla sfilata che alla fine ci sarà lo spazio per **onorare il Vessillo,** allo scopo di rendere omaggio alle Medaglie d'Oro e agli 89 anni di storia sezionale. Gli onori consistono nell'effettuare un *"...attenti a..."* salutando militarmente il vessillo. Questo darà a tutti il piacere di onorare il Vessillo.


baradèll

Linea Cadorna

Inaugurato il recupero dell'opera col Presidente Perona

Trimestrale della
Associazione Nazionale
ALPINI di COMO
Spedizione in abbonamento
postale - Como

Direzione, redazione e amministrazione
via Zezio, 53
22100 Como
anacomo@tiscalinet.it
como@ana.it
www.alpinicomo.it
Direttore responsabile:
Cesare Di Dato
Comitato di redazione:
Capriotti Arcangelo
Di Dato Cesare
Gaffuri Enrico
Gobbi Carlo
Gregori Achille
Maero Aldo
Aut. Trib. Como n.21 del 7/10/1976
Grafica: Matteo Rizzi Design
Stampa: Lito Offset S.r.l.
via Stanga, 7/A - Erba - Co

ICARO

Avviso ai lettori

I nostri lettori avranno notato che da qualche tempo la rubrica "ICARO" reca la firma dell'autore. Da sempre, cioè dal dicembre 1993, l'articolo era affidato all'alpino Cesare Di Dato al quale sembrava non fosse necessario personalizzarlo. Con la nuova impostazione data alla redazione del BARADELL, è sembrato giusto aprire la rubrica anche agli altri componenti del comitato di direzione. Pertanto, quando uno di essi esprimerà una sua idea egli firmerà il pezzo. Gli articoli senza nome continueranno a essere scritti da Cesare Di Dato, nuovo direttore.

Disciplina

Il 3 novembre 2008 gli associati all'ANA hanno dato una straordinaria prova di disciplina onorando in tutto il mondo i Caduti della 1^ Guerra mondiale.

Il 3 novembre scorso tutti i gruppi e tutte le sezioni, anche quelle all'estero, hanno fornito una straordinaria manifestazione di disciplina. Una disciplina non solo formale ma anche delle intelligenze, in quanto l'ordine del presidente Perona di onorare i Caduti alla stessa ora presso Sacrari, monumenti ai Caduti, lapidi, è stato eseguito da un numero elevatissimo di alpini nonostante il pessimo tempo che imperversava in mezza Italia. Un ordine eseguito in oltre 4.000 punti "sensibili", per usare un termine caro ai militari, magari deponendo solo un piccolo mazzo di fiori e accendendo una patetica candelina. Lo testimoniano le migliaia di fotografie che compaiono in tutte le riviste alpine, lo testimoniano i racconti di quanti vi hanno partecipato.Pensiamoci bene: gli alpini di Catania, quelli di Bari, di Napoli e su su fino a quelli della Val d'Aosta, dell'Alto Adige, di Trieste, all'estero, tutti, hanno eseguito l'ordine senza "se" e senza "ma" dimostrando quali sentimenti vi siano nei cuori degli alpini, quale sia l'affetto delle nuove generazioni verso chi sacrificò la vita obbedendo. Già, obbedendo! Oggi ci si vanta del contrario, del saper opporre un rifiuto a qualsiasi disposizione che venga dall'alto, a suscitare polemiche per ogni decisione, ciascuno, politicanti compresi, non vedendo al di là del proprio gretto egoismo. In mezzo a questa situazione di lotta permanente e di litigi, rimangono ben saldi gli alpini che, senza tanti schiamazzi, hanno portato a termine questa impresa di proporzioni gigantesche dando un esempio di attaccamento ai valori che dovrebbero regolare la vita di ognuno: e tutti, insisto tutti, i partecipanti hanno sentito scattare dentro di sé quella molla che li ha portati a ricordare. **A ricordare,** parola che risale al verbo latino, con lo stesso significato, RE-CORDARI, riportare al cuore, cioè alla sede che, convenzionalmente, racchiude la parte migliore di noi stessi. E' stato un grande momento quello scritto a lettere d'oro alle 19,15 del 3 novembre 2008 dagli associati all'ANA, un momento di intensa commozione come neppure il nostro presidente nazionale forse immaginava. Un momento da consegnare alla storia e che onora il motto della Colonna mozza: "Per non dimenticare".

Lombardia: la Grande Guerra va sotto tutela



Andrea Montanari
Martedì, 04 Novembre 2008
La Repubblica – Milano

Pubblichiamo quanto recentemente approvato dal Consiglio Regionale poiché, come alpini, ne siamo pienamente coinvolti in quanto artefici primi di questa iniziativa

Protetti oltre 400 chilometri di fortini e vestigia, dal Lago Maggiore al Garda
Voto bipartisan le ridotte sono un patrimonio culturale della Lombardia
La "Linea Cadorna" e la "Guerra Bianca", celebri teatri del primo conflitto mondiale, saranno considerate patrimonio culturale della Lombardia. La prima si estende con i suoi 240 chilometri dal lago Maggiore al Pizzo del Diavolo, nelle prealpi Orobie. La seconda, di 180 chilometri, va dal Pizzo del Diavolo al lago di Garda. Entrambe coprono con le proprie testimonianze storiche il paesaggio di tutto l´arco alpino lombardo. Da ora in poi saranno protette come i reperti, le vestigia e gli impianti militari, che saranno messi al servizio di «un pacifico uso del territorio». Si tratta di fortificazioni e di bunker ancora pressoché intatti. Con lapprovazione di un disegno di legge bipartisan, relatore Daniele Belotti, il consiglio regionale intende celebrare il novantesimo anniversario della fine della Grande guerra. In particolare, le nuove norme consentiranno la messa in rete dei soggetti pubblici e privati che operano, a vario titolo per conservare quelle memorie. E la creazione di un registro dei collezionisti e di un elenco completo di tutti i caduti lombardi della Prima guerra mondiale. Per tutto questo l´anno prossimo le Regione stanzierà 400 milioni di euro. La legge prevede la ricognizione e catalogazione dei reperti storici. Il monitoraggio, la manutenzione, il restauro e la conservazione dei cimeli. La creazione di un vero e proprio archivio.
E in futuro chiunque ritrovi testimonianze storiche di quell´epoca dovrà darne entro quindici giorni comunicazione scritta al sindaco del comune competente e alla direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, precisando il luogo del ritrovamento e fornendone, se possibile, la documentazione fotografica. Entro un anno dall´approvazione saranno infine emanate le linee guida per il recupero, il riconoscimento e l´inumazione dei resti dei caduti ritrovati sul suolo lombardo.

Il primo cantiere, il primo traguardo

Il 22 Novembre si è inaugurato il primo lotto del progetto di recupero della "Linea Cadorna 2005-2008-La Memoria sul territorio".Dopo la fase di progettazione, ricognizione e promozione all'interno dei nostri gruppi, il 6 settembre 2007 sono iniziati i lavori. Per 26 giornate nel cantiere si sono succeduti alpini di vari gruppi che hanno capito l'importanza di un lavoro che, una volta di più, ha onorato la frase scolpita sulla colonna mozza dell' Ortigara "Per non dimenticare" Anche qui i sassi usati per le fortificazioni, pur non avendo vissuto eventi bellici, custodiscono la fatica e il sacrificio della nostra gente.
Alcuni numeri:

Giorni lavorati	26
Presenze Alpini giornalieri	427
Ore lavorate	2129
Totale camminamenti ripristinati	450 mt
Terra movimentata	61mq
Palizzate ripristinate	105 mt
Materiali	
Malta cemento sacco	60
Betoncino sacco 25 kg	60
Sabbia	3mq
Pannelli legno 2.5x0.5 mt	30
Cellophane neutro	72mq
Pranzi presso Upc	150
Cartellonistica	8
bacheche in legno trattato conformi a specifiche Parco	



Ore progettazione tecnica professionisti	700
Ore commissione Cadorna per attività varie	1800

Questi i freddi numeri costati sudore e fatica in allegria amicizia e spirito alpino per un risultato eccellente come ribadito anche dal nostro Presidente Perona.Grazie Alpini, tenetevi pronti! Il lavoro non è ancora finito. Un ringraziamento particolare ai progettisti Pierluigi e Corrado Mascetti, e Daniele Zampieri che hanno seguito questa prima fase come i prossimi tre cantieri.

Un Natale di prigionia

di Carlo Vicentini



Il sottotenente Carlo Vicentini del Btg. Monte Cervino, in Russia

Eravamo prigionieri da quasi un anno, quando, da un campo sul Volga, nel quale solo la metà di noi era sopravvissuta all'epidemia di tifo, ci trasferirono a Susdal, nella regione di Cladimir, una antica città piena di chiese, un tempo capitale della Chiesa Ortodossa.
Il nuovo campo era uno dei classici conventi-fortezza della Russia di Ivan il Terribile, circondato da mura merlate e torrioni. All'interno v'erano cinque chiese. La costruzione era stata adibita a prigione già da Pietro il Grande, che vi confinò la propria moglie Eudossia. Con la rivoluzione di Ottobre il numero dei suoi ospiti crebbe a ritmi vertiginosi. In un punto delle mura perimetrali era visibile una zona delle dimensioni poco più grandi di una persona, dove tutti i mattoni erano sbrecciati ed in parte demoliti, tanto da formare una nicchia. Era il posto delle fucilazioni.Noi italiani-eravamo circa trecento, tutti ufficiali- ci mandarono in un padiglione lungo e basso, isolato dal resto del campo,perché circondato da un secondo altissimo muro. Le celle erano grandi quanto due scompartimenti ferroviari a cuccette messi in fila e, come questi, avevano addossati alle pareti dei letti a tre piani. Vi abitavamo in dodici.Occupavo il posto inferiore, vicino alla finestra; più esattamente l'occupavo solo la notte, perché di giorno vi sedevano in permanenza quelli dei piani superiori. Lo spazio tra una cuccetta e l'altra era tale che, stando seduti, non c'era posto per la testa e dopo pochi giorni avevamo tutti il torcicollo. C'era una finestrella con doppi vetri e con due inferriate e la luce che entrava era ben misera. Il panorama consisteva nelle screpolature del muro che circondava il padiglione ed era così alto e accostato che non si vedeva il cielo. Venticinque celle come la nostra davano su uno stretto corridoio dove, due volte al giorno, c'era l'appello e la distribuzione del rancio.Le giornate erano eterne perché-si era alla metà di Dicembre- il buio cominciava alle tre del pomeriggio per finire alle nove della mattina e la sola illuminazione esistente era affidata a rudimentali lumini ad olio. Non si faceva che raccontare ed ancora raccontare, storie di guerra, vicende di famiglia, prodezze goliardiche, avventure amorose e poi discussioni a non finire, viziose, per motivi banalissimi e, alla maniera di noi italiani, urlando. L'argomento principe tuttavia era la culinaria; la descrizione di mitici pranzi ed ognuno faceva a gara per raccontare mangiate e bevute paradossali, il tutto frutto di inesauribile fantasia, ma soprattutto della fame, di una fame vecchia, una fame non dico mai saziata, ma neanche leggermente lenita; una fame che mi aveva condotto a pesare meno di cinquanta chili.In questo bailame c'erano quelli che erano capaci di giocare tranquillamente a carte, senza perdere il conto degli spareggi o dimenticarsi quali carte erano già uscite. Erano carte di legno che non si tenevano in mano ma su una specie di leggio, si mescolavano in un sacchetto come le palline della tombola e venivano giocate su una coperta tenuta sulle ginocchia. Questo era l'ambiente in cui vivevamo, quando una mattina si sparse la notizia che a Natale ci sarebbe stata una grossa sorpresa. I cappellani erano in subbuglio di buon umore e riuniti in permanenza a parlottare: forse si sarebbe celebrata la Messa. Nel campo dove stavamo prima, i russi avevano proibito qualsiasi manifestazione religiosa ed i cappellani non potevano nemmeno recitare il rosario ad alta voce. Possibile che questa di Susdal fosse un'isola che non apparteneva all'arcipelago gulag? Dove avrebbero preso paramenti, calice, messale? Anche se eravamo in un convento pieno di chiese, era ben difficile che esistessero ancora simili cose dopo decenni di propaganda antireligiosa. Mesi dopo, quando uscimmo da quel posto, nessuno si meravigliò che tre delle chiese del lager fossero adibite a magazzino, che una quarta servisse da falegnameria e che le cucine e la mensa fossero installate in un'altra chiesa. Ci si pose anche il problema delle ostie e del vino:"La diranno con la vodka, semprechè riescano a farsela dare!" azzardò uno e ci fu subito un altro che fece osservare che quella era fatta con il grano e non con l'uva."Vuoi che il Padreterno badi a queste sottigliezze?" fu pronto a ribattere un terzo.Probabilmente il comandante del campo era d'accordo anche se voleva che la cosa fosse fatta con il minore rumore possibile. Cose del genere non potevano accadere impunemente in un lager staliniano. In seguito capimmo che si trattava di una carota per rabbonire i prigionieri, per meglio farci digerire la martellante propaganda comunista che ci avrebbe propinato. Comunque, la sera del 24 Dicembre 1943, dopo un "cenone" costituito da un mestolo di cascia di miglio, il nostro gruppo di nuovi arrivati potè assistere alla Messa. Ad un capo del corridoio l'altare era un tavolo coperto da un lenzuolo sul quale capeggiava una croce fatta con due pezzi di legno legati con lo spago, che avevano in mezzo un santino che rappresentava Gesù. I due lumini ad olio dell'altare erano l'unica luce di quel lungo ambiente ed io, che ero molto indietro, immerso nel buio, accalcato dai compagni, in quella atmosfera quasi irreale, così diversa dalla vita semi animale che avevamo vissuto fino ad allora negli altri campi, fui colto da commozione violenta. Poi c'era la clandestinità di quella Messa, la prima che avevamo la ventura di sentire da quando ci avevano catturati, c'era la ricorrenza del Natale, festa magica, tutta famigliare, i ricordi si ammassavano tumultuosi, la nostalgia diveniva dolore pensando a casa, all'angoscia di mia madre che non sapeva che fine avevo fatto. Partecipai al rito con un groppo alla gola e gli occhi pieni di pianto. Celebrava padre Brevi, il cappellano del "Val Cismon" che i russi avrebbero trattenuto in prigionia per dieci anni, assistito dagli altri cappellani. Non ci furono canti nè prediche; bisognava essere cauti e fare presto. All'elevazione don Brevi sollevò un pezzetto di pane e poi un gavettino della naia e non pensai a cosa ci avesse versato. Poi distribuirono la comunione e la partecipazione fu totale.
Quando fu il mio turno Brevi mi mise in bocca un dadino di pane: di soffice, profumato pane bianco! In quell'attimo che doveva essere di mistico raccoglimento, tutto si capovolse ed un solo pensiero dominò improvviso, sbalordito, rivelatore: in questo campo esiste il pane bianco! La fame aveva avuto il sopravvento sulle esigenze dello spirito! Fino allora avevo creduto che in tutte le Russie, ed a maggior ragione nei lager, il solo pane fosse un pane molliccio, del colore del castagnaccio, umido e pesante, tanto che i 300 grammi della razione avevano il volume di un mazzo di carte da tressette. Come tante altre cose della prigionia russa, anche quella fu una illusione che durò lo spazio di una notte, il pane bianco c'era, ma non lo davano a noi e dovemmo attendere la fine della guerra perché ce lo distribuissero con molta parsimonia.
Quel primo Natale di prigionia – e, per molti di noi, era il secondo – aveva avuto il grande merito di sollevarci il morale e di dare respiro alle nostre speranze e coraggio alla nostra resistenza, ma allora non sapevamo che altri due Natali ci avrebbero dato appuntamento in quello stesso convento.

Gli Alpini oggi

Gen. Ludovico Lombardi

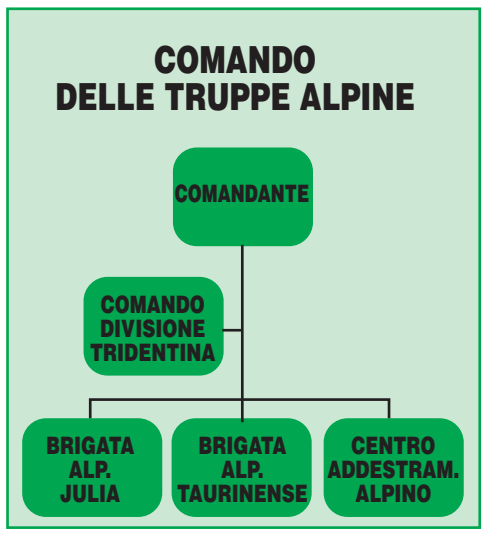
L'autore mette un punto fisso sulla situazione delle Truppe alpine al momento attuale. La panoramica che ci offre ci fa capire quali «sciabolate » abbiano subito i nostri reparti in fase di ristrutturazione dell'Esercito. Era necessario? Forse sì, forse no: la risposta la fornirà l'eperienza del futuro.

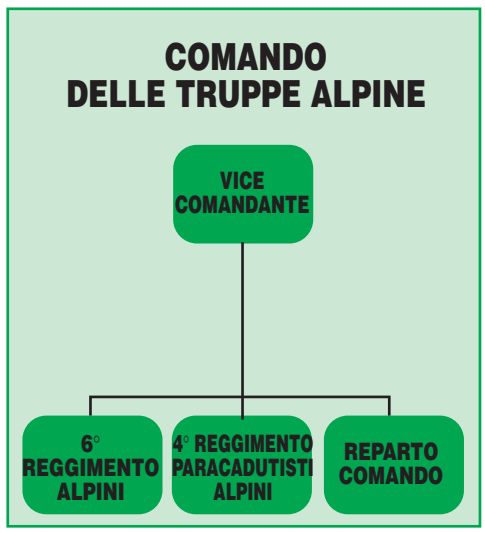


Sono artigliere da montagna; oggi dovrei dire "artigliere terrestre", perchè sono nato dietro gli scudi dell'obice da 75/13, ho proseguito la mia vita di montagnino fra le code dell'obice da 105/14 e sono partito salutando l'FH-70, il moderno cannone da 155/39. Questa sequenza di numeri da' un'idea dell'evoluzione delle truppe alpine, che si sono aggiornate nei campi degli armamenti, dell'ordinamento, dell'equipaggiamento, della mobilità, del reclutamento.
Tuttavia è bene ricordare che la storia degli alpini non è soltanto una serie di vicende di guerra. È anche una dimostrazione di solidarietà umana. L'alpino è l'espressione più bella del montanaro, che nasce soldato perchè la sua vita è lotta quotidiana con i disagi della montagna. Nel corso dei decenni ha incarnato un particolare tipo di uomo e di soldato: la sua storia è ormai leggendaria.
Negli ultimi anni si sono prodotti importanti mutamenti politici, strategici ed economici dai quali é derivata l'esigenza di ristrutturare le forze armate. Gran parte degli Stati occidentali, fra i quali l'Italia, hanno abbandonato il servizio di leva per introdurre quello professionale.
L'Italia ha messo in soffitta la "naja"; le mutate esigenze operative hanno prodotto radicali trasformazioni degli organici, delle missioni, dell'addestramento e delle dotazioni. Agli idiomi delle valli si affiancano i dialetti del mezzogiorno. Le donne sono entrate nelle forze armate.
Scordiamoci le cinque brigate alpine della guerra fredda, schierate lungo la catena delle Alpi, a protezione della pianura padana. Sono sparite le brigate Orobica e Cadore; la Tridentina si é trasformata in Comando divisionale, senza reparti organici. Sono rimaste la Julia e la Taurinense. Molte caserme sono vuote.
Gli impegni all'estero sempre più frequenti e l'addestramento specifico a peculiari forme di combattimento e all'impiego di armi sempre più sofisticate si aggiungono all'addestramento in montagna, che è insostituibile perchè le operazioni in montagna temprano il soldato e creano una forte solidarietà, fondamentale per il successo.

* * *

Come sono organizzate oggi le truppe alpine? Sono inquadrate nel Comando Truppe Alpine di Bolzano alle dipendenze del Comando Forze Terrestri (COMFOTER) di Verona. Sono composte da reparti con personale professionista e hanno i requisiti per operare in Italia e all'estero; dispongono di equipaggiamento e di materiali capaci di fronteggiare le più diverse esigenze.
Si articolano nei seguenti reparti:





- **Centro Addestramento alpino, Aosta**: addestra e qualifica nel settore alpinistico e sciistico il personale anche non alpino dell'Esecito italiano e delle Nazioni alleate;
- **4° rgt. alp. par, Bolzano**: è una delle nostre unità di punta; opera con le tecniche della fanteria leggera ed è impiegato in operazioni speciali;
- **Comando Divisione alpina Tridentina, Bolzano**: è un comando di proiezione (cioè può essere impiegato a largo raggio anche all'estero – NdR) e non dispone di reparti in tempo di pace. In caso di necessità può essere schierato ricevendo le forze necessarie anche da Nazioni diverse;
- **6° rgt. alp, San Candido**: è alle dirette dipendenze del Cdo Tr. Alp.; è dislocato in Pusteria; gestisce le attività tecnico-tattiche in montagna e sperimenta i nuovi materiali studiati per gli alpini;
- **Brigata alpina Taurinense, Torino**: si compone del 2° - 3° e 9° rgt. alp, del 1° rgt. artiglieria da montagna, del rgt. Nizza cavalleria, del 32° rgt. genio e di un reparto comando, disposti in Piemonte e in Abruzzo;
- **Brigata alpina Julia, Udine**: si compone del 5°- 7° e 8° rgt. alp. del 3° rgt. art. mon, del 2° rgt. genio guastatori e del reparto comando. E' la Grande Unità portante della Multinational Land Force e ingloba reparti sloveni e ungheresi. E' dislocata in Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige.
Prescindo dall'elencare gli interventi delle Brigate e del 4° rgt. in Bosnia, Kosovo, Afghanistan, Iraq e Mozambico sempre con risultati eccellenti, in quanto ritengo che ciò sia patrimonio di ogni alpino iscritto all'ANA. Di certo gli alpini stanno onorando la Bandiera e il Cappello, due emblemi che richiamano la storia più nobile del nostro Esercito. Dovunque essi abbiano operato hanno scritto pagine di patriottismo, dando esempi di valor militare, infondendo speranza e coraggio ai compagni d'arme, mostrando umanità e altruismo verso i civili. *Considerazioni valide anche per i volontari dell'ANA (NdR).*
Questa non è vuota retorica, questa è realtà.

NOTA.
Le immagini e i dati sono tratti dai siti web "Difesa-Esercito italiano.it" e "ana.it".



Le portantine carniche nella Grande Guerra

Manuela Di Centa racconta la vita segreta delle volontarie che combatterono così nelle trincee della carnia

di Manuela Di Centa



disegno di Mario Uggeri, tratto da "Alpini: storia e leggenda"

Pubblichiamo l'intervento al convegno della Camera dei deputati del 29 ottobre su "La Grande guerra nella memoria italiana" dell'onorevole Manuela di Centa, parlamentare del Pdl e campionessa olimpionica di sci di fondo.

Quando ero impegnata nell'attività sportiva, erano quasi diecimila i chilometri che percorrevo ogni anno per fare, come si dice, fiato e gambe. Diecimila chilometri in prevalenza sugli sci, ma anche correndo e camminando su e giù lungo i sentieri delle montagne di casa, della terra dove sono nata, la Carnia. Sentieri che si inoltrano nei boschi di abeti, larici e faggi e aprono a pianori smeraldini, dove un tempo danzavano le fate, i diavoli goffi e le bizzarre streghe del Carducci, ma anche sentieri che in alta quota diventano impervi, pietraie sulle quali un appoggio sbagliato può essere davvero pericoloso. Cercavo di arrivare su, fino alla cima, per quei sentieri che erano stati i sentieri della Grande guerra, percorsi da mia nonna, "none Irme", con il sole, la pioggia e la neve, per ventisei mesi di seguito. Mia nonna all'epoca non aveva ancora sedici anni!

Non saliva e scendeva di corsa, perché non era lì per fare gambe e fiato e per quello, comunque, bastavano ed erano d'avanzo i quaranta chili che portava sulle spalle, nella gerla. Quaranta chili di viveri, medicinali e filo spinato, ma anche di proiettili e di bombe a mano, che facevano di quella gerla una vera e propria santabarbara, esposta per lunghi tratti al tiro del cecchino. Quattro, cinque ore di cammino al giorno, salendo oltre i duemila metri, fino alle trincee del Pal Piccolo, del Freikofel, e scendendo il più delle volte con il carico dolente di morti e feriti. E al momento del bisogno, a fine marzo del 1916, sotto i violentissimi attacchi del nemico, "none Irme" lasciava la gerla per fare da servente ai pezzi di artiglieria.

Lei, come tante altre donne della mia terra, delle mie montagne, era una "Portatrice". Donne non comuni, temprate da una vita difficile in luoghi di montagna dove ogni giorno sfamare la propria famiglia era una impresa. Donne che non a caso venivano definite i "trei cjantòns da cjase", i tre angoli che sostenevano la casa. Sono quindi particolarmente grata al presidente Fini per l'opportunità che mi viene offerta di ricordare qui, oggi, l'abnegazione, il coraggio e l'eroismo delle Portatrici, di quel migliaio di donne che senza alcuna costrizione, ma del tutto volontariamente risposero un giorno all'appello del generale Lequio, comandante della Zona Carnia. Queste donne combatterono la loro guerra insieme ai Portatori più giovani, ragazzi pratici della zona e delle loro montagne, e a quelli più anziani, impegnati nella costruzione e manutenzione di mulattiere, gallerie, piazzali per l'artiglieria.

Era, quello carnico, un settore del fronte italo-austriaco di particolare rilevanza strategica, in quanto comprensivo del valico di Monte Croce Carnico attraverso il quale passava l'antica via imperiale Julium Augusta, un valico che il nostro Comando Supremo paventava come uno dei possibili accessi per l'invasione dell'Italia da parte del nemico, ma era anche un settore lasciato colpevolmente privo di difese nella convinzione di nascondere così all'ex alleato austriaco le nostre vere intenzioni, cioè di entrare in guerra a fianco dell'Intesa. Insomma, nell'illusione di mantenere segreto il Patto che Sonnino aveva firmato a Londra il 26 aprile, e che ci impegnava a dichiarare guerra all'Austria entro un mese, non avevamo scavato una sola trincea, né predisposto una sola teleferica, a differenza degli austriaci che avevano preparato tutto nel migliore dei modi.

Ma il nostro Comando Supremo aveva fatto d'altro: temendo possibili connivenze con il nemico, per via della presenza in Carnia di talune, piccole isole alloglotte, aveva dapprima predisposto la destinazione ad altri fronti – Carso e Isonzo – della maggior parte della leva locale, poi attuato la deportazione, seppure temporanea, della popolazione civile verso l'interno. Cadorna non aveva capito che, se in Carnia qualcuno sapeva parlare, oltre al friulano, anche una sorta di dialetto tedesco, non era perché "austriacante", come si diceva allora, ma semplicemente perché da sempre l'Austria, più vicina e più facilmente raggiungibile di Udine, Trieste o Venezia, offriva opportunità di lavoro ai nostri muratori, ai nostri falegnami e ai nostri ambulanti. Oltre quindi a non aver predisposto rotabili e teleferiche per un adeguato rifornimento delle linee del fronte, possibile allora soltanto con trasporto a spalle lungo le mulattiere e i sentieri impervi già descritti, si era provveduto anche a trasferire altrove chi avrebbe potuto sopperire, con la conoscenza dei luoghi, alle difficoltà logistiche e alle insidie poste dal nemico.

Il prezzo pagato nei primi mesi di guerra in vite umane e in salmerie finite nei crepacci o centrate dall'artiglieria nemica risultò talmente alto da costringere il Comando Supremo a fare marcia indietro con le comunità deportate, chiedendo loro aiuto, così come del resto a tutta la popolazione della Carnia. E poiché gli uomini validi erano già tutti alle armi, l'appello, espresso con tutta la drammaticità che la situazione obiettivamente richiedeva, fu raccolto con slancio commovente dalle donne, molte delle quali avevano mariti e talvolta figli impegnati al fronte, dai ragazzi e dagli anziani del posto. Fu così costituito un vero e proprio Corpo di ausiliarie, la cui età andava dai quattordici anni delle più giovani, ai sessanta delle più anziane. Suddivise in squadre di 15-20 unità, furono dotate di un bracciale rosso sul quale erano stampigliati sia i dati identificativi dell'unità militare con la quale operavano in stretta simbiosi, sia il numero del libretto personale di lavoro del quale ogni Portatrice era stata dotata e dove il furiere del reparto riportava presenze, viaggi compiuti, natura del materiale trasportato.

Partivano tutti i giorni all'alba, dai depositi e dai magazzini di fondo valle, dove avveniva il carico delle gerle, senza una guida, e imponendosi autonomamente una disciplina di marcia. In caso di necessità, dovevano essere disponibili anche di notte e per qualsiasi destinazione. Se le posizioni della Zona Carnia, settore Alta Valle del Bùt, non furono mai cedute al nemico, ma solo inevitabilmente abbandonate dopo Caporetto, lo si deve anche al coraggio, alla abnegazione e al sacrificio delle Portatrici. A una di loro, Maria Plozner Mentil, madre di quattro figli, colpita mortalmente da un cecchino austriaco, il presidente Scalfaro ha voluto concedere nel 1997 motu proprio, la Medaglia d'Oro al Valor Militare, appuntandola sul petto della figlia Dorina, orfana di guerra di entrambi i genitori, e a sua volta Portatrice. Con legge dello Stato del 1969 veniva conferita l'onorificenza del "Cavalierato di Vittorio Veneto" a tutte le Portatrici, senza distinzione delle zone in cui avevano prestato servizio durante il conflitto, con la singolare conseguenza che il mio paese, Paluzza, annovera il più alto numero di onorificenze al valor militare conferite alle donne. A loro in modo particolare, ma anche a tutte le Portatrici e i Portatori della grande Guerra, idealmente uniti dall'amore per la propria Patria, va oggi il mio commosso pensiero e, sono certa, di tutta questa Assemblea. Grazie.

Fatti...col Cappello Alpino

NEWS 2009

Giornata della memoria

di Gianmario Porro

Nel giorno della memoria sono stato invitato dagli insegnanti della scuola elementare alla conferenza che un'ottantaduenne signora ebrea avrebbe tenuto sull'argomento. Ella ha esposto agli alunni le vicissitudini che avevano accompagnato la sua vita fino all'espatrio clandestino in Svizzera con l'aiuto di spalloni, sulle montagne del Bisbino. Per me Alpino quale poteva essere il tema per interessare insegnanti, autorità e scolari? Non una testimonianza dei fatti accaduti al popolo ebreo o ai deportati italiani nei campi nazisti: non ne avevo la conoscenza personale. Il mio essere Alpino mi ha suggerito:la scuola di Moltrasio, il giorno della sua inaugurazione avvenuta nel 1929, fu intitolata al generale Antonio Cantore.
Nessuno dei presenti era informato della sua figura pertanto potevo offrire loro la conoscenza di quell'eroe. La narrazione delle imprese militari di Cantore o meglio di Toni, del Vecio, come veniva chiamato dai suoi soldati, è stata seguita con attenzione da insegnanti, autorità e alunni. Ho spiegato che questo Comandante è entrato nell'immaginazione degli Alpini come esempio di patriottismo e che ora dagli Alpini è pensato in cielo nel suo Paradiso, il Paradiso appunto di Cantore, alla testa delle "Penne Mozze" e l'attenzione si è fatta più intensa, tutti affascinati da questa definizione, ma soprattutto dalla spiegazione del suo significato. La concentrazione degli alunni nell'ascoltare l'esposizione mi ha convinto che essi accolgono con interesse la conoscenza di pagine memorabili della storia italiana oggi troppo trascurata.
L'incontro è stato appagante perché l'invito ha significato che esso è ben radicato nel tessuto della comunità moltrasina.

Un francobollo per Adua

Cesare Di Dato



Ricorre in questo mese di marzo il 113° anniversario dell'infausta battaglia di Adua, dove il valore dei nostri soldati, tra cui reparti alpini, nulla potè contro la valanga di soldati etiopici guidati dal loro imperatore Menelik. Nel riordinare la mia collezione di francobolli ho individuato un "pezzo" che le Poste etiopiche dedicarono al fatto in occasione del 75° anniversario della battaglia (1971). Lo propongo all'attenzione dei lettori con due righe di commento.Lo stile pittorico, un poco naif, segue quello di altri dipinti etiopici della prima metà del XX secolo. La scena comprende, a sinistra, le formazioni indigene al completo della cavalleria Galla che ebbe una parte determinante nella battaglia. In alto Menelik che scruta con il binocolo e al suo fianco un suo ras (generale). C'è anche l'artiglieria che però non mi risulta presente nelle file dei nostri avversari. Di fronte lo schieramento italiano, in divisa kaki e con il casco; un ufficiale, in sciarpa azzurra, brandisce la sciabola mentre al suo fianco un trombettiere suona la carica. In primo piano un tenente alla linea pezzi; sul terreno Caduti delle due parti. Non compaionìo le penne degli alpini, particolare forse non noto al pittore. Da parte italiana vi è un cannone facente parte delle batterie siciliane (alpine) i cui serventi caddero, tutti, intorno ai loro pezzi senza arretrare di un metro. Esatte le Bandiere dei due schieramenti.Da apprezzare la cura del particolare da parte dell'autore e il fatto che egli non abbia infierito contro i "nostri" evitando ogni trionfalismo.

I Campionati delle Truppe Alpine (CaSTA) 2009



di Francesco Premi

Alla 61^ edizione hanno partecipato atleti di 12 Nazioni – Una novità: l'introduzione della gara individuale notturna di sci-alpinismo – Ottima affermazione di due atleti dell'ANA.

È stato il 5° Reggimento Alpini ad aggiudicarsi il Trofeo "Medaglia d'Oro Silvano Buffa", il premio più ambito nell'ambito dei CaSTA. Dall'1 al 6 febbraio, in Alta Punteria, hanno gareggiato 1200 atleti di 12 nazioni; alla cerimonia di apertura, con l'accensione del tripode da parte della caporalmaggiore Mara Zini, medaglia di bronzo a Torino 2006, erano presenti il sottosegretario alla Difesa Paolo Crosetto, il generale Armando Novelli, Comandante delle Forze Operative Terrestri, e i sindaci di S. Candido, di Dobbiaco e di Sesto. Alla rassegna il generale Bruno Petti, Comandante delle Truppe Alpine, ha definito i Ca.STA "sicuro banco di prova del livello addestrativo raggiunto nelle attività invernali" e "propizia occasione per concretizzare un rafforzamento dei legami di amicizia con i militari di altri Paesi". Il sindaco di S. Candido, Josef Passler, ha rivolto un pensiero a tutti i militari impegnati in missioni di pace e l'on. Paolo Crosetto ha ricordato ai nostri alpini che il cappello che portano "non rappresenta solo una parte della Forza Armata, ma tutta la popolazione italiana".
Fra le novità dei Ca.STA la partecipazione alla gara per plotoni di due compagini femminili delle brigate "Julia" e "Taurinense", il debutto degli atleti della Polonia, il ritorno della rappresentativa libanese, e l'introduzione della gara individuale notturna di sci alpinismo.
Oltre alle competizioni sportive i Ca.STA 2009 dovranno essere ricordati anche per le manifestazioni collaterali: il 4° incontro sulla montagna, i nuovi equipaggiamenti e la tecnologia d'avanguardia"; il concerto congiunto delle fanfare della "Julia" e della "Taurinense"; il lancio a caduta libera di otto Alpini Paracadutisti. E non si può scordare l'omaggio reso ai Caduti della Grande Guerra da parte del generale Petti e del sindaco Passler, con picchetto del 6° Alpini e la rappresentanza ANA, presso il Sacrario Militare di San Candido: cerimonia che ha voluto accomunare i militari di opposti schieramenti e il loro sacrificio. Le Truppe Alpine hanno anche reso omaggio a Sepp Innerkofler, alpinista e militare pusterese, con una cerimonia che ha visto il generale Petti, accompagnato dal sindaco di Sesto Fritz Egarter, deporre un mazzo di fiori sulla sua tomba.

I risultati: Trofeo "Silvano Buffa", al 5° Alpini; Trofeo "Medaglie d'Oro": al cap. magg. capo Mirko Penasa, R.C.Tridentina il titolo di Campione Militare assoluto di Biatlhon; **Gara notturna di sci-alpinismo**: a Manfred Reichegger, Centro Addestramento Alpino; **International Mountain Troops Trophy**: 7 prove in tre giorni, al plotone tedesco (per il secondo anno consecutivo); **Trofeo dell'Amicizia**: combinata fondo + slalom gigante, alla Rappresentativa italiana; (nello slalom due terzi posti per l'ANA, con Gian Mauro Piantoni e Patrizia Spampatti); Trofeo "Medaglie d'Oro Alpine": combinata di squadra sprint, vinta dal 4° Alpini Paracadutisti. **Trofeo "Truppe Alpine"**: nei due slalom speciali si è imposto il Corpo Forestale. **"Campionato Italiano Esercito"**: il caporale Limongi, 8° Alpini, è Campione di slalom gigante dell'Esercito.

La neve

Invocata e maledetta



Questa volta sembra proprio che l'inverno abbia fatto il proprio dovere. Che il tempo abbia finalmente messo la testa a posto? Dopo una serie di "non ci sono più le stagioni di una volta", abbiamo riprovato un inverno che somiglia molto a quelli passati, agli inverni di quando eravamo bambini e giocavamo per mesi sulla neve. Gli inverni che piacciono ai contadini, che sanno bene come sia importante la neve per la campagna; quelli che gli appassionati di sci aspettano con ansia; quelli che fanno sperare a tutti che i ghiacciai rallentino la loro fine ingloriosa, ritirandosi giorno dopo giorno. E poi, la neve è bella, è pulita e aiuta a pulire, è una gioia vederla scendere e imbiancare tutto, è divertente camminarci sopra. Insomma, come non essere contenti di una bella nevicata? Eppure, basta che nevichi una volta, che si alza al cielo un coro di imprecazioni. L'ho provato proprio i giorni dell'Epifania, quando è nevicato parecchio. Erano tutti arrabbiati, perché sulla neve fa freddo, sulla neve si scivola, perché si fa fatica a guidare l'automobile, perché il comune non ha pulito come avrebbe dovuto, eccetera, eccetera. E mi è venuto da ridere. Ho visto donne con le scarpe con i tacchi, oppure vestite più da sfilata di moda, che da giornata invernale. Ho visto colleghi arrivare in macchina con ore di ritardo, quando avrebbero potuto benissimo usare la metropolitana. Eppure, tutti ripetono che non ci sono più le stagioni di una volta. Forse, a lamentarsi meno di tutti, son proprio quelli che avrebbero diritto di maledir la neve, per averla subita e per averla veramente sofferta. Quando nevica, automaticamente mi vengono in mente tutte le pagine scritte da chi ha vissuto l'epopea alpina, dall'Adamello, fino alla Russia. Mi tornano in mente i racconti dei nostri grandi vecchi, Vittorio Cattaneo, Nino Roscio, Pin sacrista, o Giuli bagatt, che contro la neve hanno dovuto combattere, nel vero senso della parola.

Noi abbiamo proprio tutto, il riscaldamento delle nostre case, abbigliamento confortevole e macchine con trazione integrale. Loro invece no, avevano solo una gran forza di volontà, un grande desiderio di tornare a casa e un forte senso di solidarietà. Non avevano altro. Quando nevica penso a quanto ci siamo rammolliti e a quanto avremmo da imparare dai nostri 'veci'.

Penna Nera

La Libreria Capriotti chiude

Siamo tutti più "poveri"!

di Aldo Maero

Recentemente ho pubblicato sul quotidiano di Como "la Provincia" un saluto alla libreria dei fratelli Capriotti, che è stata costretta a chiudere per lasciare spazio all'ennesimo negozio di abbigliamento. Ripropongo le medesime argomentazioni in chiave alpina, sì perché la libreria di Via Vittorio Emanuele era un punto di riferimento anche per tutti gli alpini della Sezione di Como e dell'alto lago.Quella dei fratelli Capriotti non era una semplice libreria, era un'istituzione e non lo dico per l'amicizia che mi lega a Italo e Arcangelo, con quest'ultimo ho condiviso a soli tre mesi di distanza l'irripetibile esperienza del corso allievi ufficiali alla Scuola Militare Alpina di Aosta nel lontano 1967 (altra cosa che non c'è più e che rimpiango), lo dico perché per me e molti altri comaschi era la LIBRERIA, dove ancora prima che sorgessero le grandi rivendite a ingresso libero, si poteva entrare e consultando questo o quel libro fare anche due chiacchiere in amicizia, avere un suggerimento per una buona lettura, un consiglio che non è mai risultato sbagliato-Ninetto e Italo conoscono bene i loro clienti e sanno dare sempre il suggerimento più appropriato. Con tutto il rispetto per altre librerie, quella di via Vittorio Emanuele era ed è speciale, in essa si respira un'aria particolare, tutto, a partire dall'arredamento, è fatto per mettere a proprio agio il lettore con i libri esposti su scaffali che ricordano tanto la libreria di casa, sembra quasi si trovino bene quei libri, non sui modernissimi ma forse un po' freddi scaffali in vetro-metallo, ma su "confortevolissimi" scaffali in legno che li fanno sentire a proprio agio. Gli alpini erano di casa anche perché Ninetto provvedeva alla consegna del bollino per il rinnovo annuale della tessera e i libri riguardanti gli "Uomini con la Penna" avevano una particolare esposizione quasi godessero, "alpin fa grado", di una maggior considerazione. Quando "la Capriotti" chiuderà mi sentirò certamente più povero, un altro riferimento della Como che amo sparirà e questa non è certamente una bella cosa. Non vi nascondo che quando, tempo fa, sono stato informato della cosa ci sono rimasto malissimo e non l'ho detto a nessuno, quasi dovessi rispettare un segreto. Ho percepito il dispiacere della chiusura da parte dei titolari che certamente meritano una serena pensione ma che facendo il loro lavoro con amore e professionalità lo lasciano, sono convinto, con grande rammarico. Qualcuno dirà:"è il progresso bellezza" ,una libreria così è superata! Ora nelle librerie si trova praticamente di tutto: dischi, videogiochi e quant'altro, stando bene attenti anche libri. Ora i libri si trovano anche al supermercato, benissimo, più libri si acquistano meglio è! Ma chi consiglierà il lettore? Forse la pubblicità sui giornali e in televisione perché l'importante è vendere, non leggere ed ecco il libraio vecchio stile è superato, si acquisteranno libri scritti dalle "veline" o dall'ultima "star" del momento, libri di moda o libri di qualità? Speriamo di non dover rimpiangere come già stiamo facendo con tante altre cose che sembravano superate e che troppo tardi si scopre che non è così. Certamente continuerò a comperare libri, ho sempre preferito acquistarli che prenderli a prestito, del libro mi piace anche il possesso, ma sinceramente non so dove, non escludo che forse anche a causa dell'età, per i primi tempi finirò automaticamente in "una boutique di via Vittorio Emanuele" a chiedere un libro, salvo poi svegliarmi improvvisamente. Ciao Italo, ciao Ninetto, continueremo a vederci alla sezione Alpini di Como, la nostra amicizia non finisce qui, vorrà dire che continuerai a suggerirmi buoni libri " in privato" da libero professionista. Come me, sono sicuro, la pensano tutti gli alpini che comunque ritroveranno Arcangelo sulle colonne del nostro giornale e come valido collaboratore della sezione e del gruppo.



I fratelli Capriotti: a sinistra Italo e a destra Ninetto

ci scrivono.....

Il sagrato del Duomo di Milano è stato occupato domenica 14 dicembre da migliaia di alpini per la Messa di Natale, celebrata dal cardinale Tettamanzi nella Cattedrale gremita. C'era il Consiglio direttivo dell'ANA, il Labaro carico di Medaglie d'oro, centinaia di Vessilli e Gagliardetti di sezioni e di gruppi.
Il Giornale, così come tutti gli altri quotidiani, se ne è dimenticato. Non una foto, ma neppure una piccola notizia. Gli alpini fanno meno rumore di qualche centinaio di musulmani proni verso la Mecca. Ma quando gli italiani saranno anche loro proni verso la Mecca ci sarà qualche giornale che si ricorderà degli alpini. Spero anche "Il Giornale", seppure con ritardo.

Carlo Gobbi – Milano

Questa una parte della lettera che il nostro collaboratore, giornalista di chiara fama, ha scritto al direttore de "Il Giornale". Risparmiamo al lettore la breve risposta, una risposta di quelle che "dicono e non dicono". Per parte nostra diciamo solo che anche i musulmani hanno capito che il mondo non si conquista più con le armi: basta una parola, un atto, una manifestazione ogni tanto al momento opportuno, con i giornali che fanno la loro parte; senza dimenticare che il cardinale Tettamanzi è quello che ha propugnato l'erezione di una moschea in ogni zona di Milano; ogni commento sembra inutile.Tredici secoli fa ci pensò Carlo Martello a salvare la Cristianità; tre secoli fa fu la volta del principe Eugenio di Savoia. Chi lo farà tra un secolo?

In una mia recente visita in Alto Adige ho dovuto constatare lo stato di degrado nel quale versano le caserme, una volta vanto dei reparti alpini che le occupavano, ormai abbandonate. Inoltre a Vipiteno ho potuto notare che gli alpini si vedono in giro, eccome: belli, giovani, in divisa: scarpette da ginnastica, jeans sdruciti e stinti, magliette con insegne pubblicitarie, testa rapata nella quale spero che, in mancanza dello spirito alpino, alberghi l'amor di Patria.

Luigi Boscarelli – Bellusco (MI)

Caro, vecchio (inteso all'alpina) ed entusiasta mio sergente dei lontanissimi tempi di un l'Esercito che non c'è più, cosa posso risponderti? Che questa è una delle conseguenze dell'abolizione della leva: caserme abbandonate e passate al demanio civile che le ha lasciate decadere, giovani (e ormai non più tanto giovani) volontari liberi da una disciplina che – a detta dei politicanti – strangolava la loro personalità.
Una cosa mi conforta: che quegli stessi giovani, all'estero, le cose le fanno sul serio per cui lo spirito alpino è salvo e l'onor militare anche. Di questi tempi non è poco.

Da qualche tempo, parlando del comportamento degli alpini in guerra si cerca di modificare in senso "buonista" le caratteristiche combattive dell' alpino. Ma non è vero che gli alpini combatterono solo allo scopo di "tornare a baita": le modalità di combattimento in molte battaglie "epiche" indicano che la capacità e lo spirito degli Alpini era ciò che li distingueva da altri Corpi. Gli episodi di valore e il sacrificio della vita non sono in linea con un desiderio di "tornare a baita", bensì sono dimostrazione di capacità di sacrificio per il bene altrui. La descrizione della battaglia di Nikolajevka di Alfio Caruso, mostra che migliaia di alpini, con misere armi si scagliarono contro i Russi per fare massa e per ottenere di salvare la vita di altri commilitoni.
Quindi abominio e vergogna a chi osa pronunciare parole buoniste sugli alpini e sui Caduti alpini. E siano additati al disprezzo coloro che ancora insisteranno in queste versioni sdolcinate e pacifiste, adatte alle menti distorte della nostra epoca.

Mario Dalbuono

Purtroppo non c'è limite al peggio: ora si comincia a mettere in dubbio anche il senso di umanità che ha sempre contraddistinto il soldato italiano. Un «gioco al massacro» che non capisco a chi possa giovare. Ne L'ALPINO di febbraio trovera un valido articolo in proposito, a firma del direttore Vittorio Brunello.

Mi riferisco a Eluana Englaro e desidero soffermarmi sui suoi contorni sicuramente eccessivi. La vicenda é sconvolgente per come è stata presentata e per non aver preso nulla a esempio dall'altro evento simile, quello del sig. Welby.
Fra le tante domande che mi sono posta, ne rivolgo alcune anche a Lei: come può l'informazione eccedere su questi fatti? - Perché entrarvi con superficialità da spettacolo? – Come è possibile dibattere sull'argomento con parole tese alla ricerca di condurre il prossimo al proprio pensiero? - Come possono i nostri governanti scontrarsi dopo aver appreso della morte della ragazza, solo per primeggiare ideologicamente di fronte all'elettorato? - Come fa un genitore a non rimanere accanto alla figlia fino all'ultimo respiro? - Come può non partecipare al funerale affermando d'aver paura dei media, dopo averne tanto usufruito prima dell'epilogo? -
Per il futuro, dovremo temere che un giudice decida quando la vita di una persona debba iniziare e finire?

Lettera firmata

Ho vissuto la vicenda di Eluana quasi giorno per giorno; ho sottoscritto una petizione al Comune di Udine e alla clinica La Quiete. Tutto inutile; un giudice – vedi LA PROVINCIA di un mese fa – disse con cinica supponenza: "Le sentenze vanno eseguite": agghiacciante. A mio parere si è trattato di un'esecuzione piaccia o no ai sofisti; Welby non ha insegnato nulla e quel che è aberrante è che le due sentenze sono state spacciate come atti d'amore! Ecco le mie risposte per le quali mi assumo la completa responsabilità: Eluana è morta di sete e di fame anche se profondi pensatori, illuminati medici, esperti politici hanno sentenziato che la morte è stata indolore … per loro naturalmente - Al posto del padre io avrei combattuto fino all'ultimo respiro della persona amata, restandole accanto fino al momento supremo voluto da Dio, non dagli uomini - I media sono un Moloch: se si profila la possibilità di migliorare l'indice di ascolto, si buttano a corpo morto sul fatto, lo sviscerano, lo vivisezionano, conducono una serie di impietose interviste incuranti dei danni morali che possono produrre. L'importante è saziare la morbosità della gente - I politicanti nostrani profittano di qualunque pretesto per rinfocolare la loro sterile lite continua, perdendo di vista il loro compito che sarebbe sacro, cioè di servire il popolo.

La relazione mora

In sintesi, le parole pronuncia

Nel corso dell'Assemblea sono stati premiati p con il Trofeo "Medaglie d'Oro Comasche" e i Presidente" e i gruppi che hanno concorso Montagna" con un diploma.



Questa volta, la Redazione del Baradell ha deciso di 'sacrificare' la parte di cronaca dell'Assemblea dei Delegati, per dare maggior spazio alla relazione morale del Presidente, che rappresenta la vita associativa di un anno, con le sue fatiche e, soprattutto, con i suoi valori profondamente alpini. Eccone una sintesi.

"...Il lavoro associativo del 2008 é stato intenso e ci ha visto operare in ricordo dei nostri vecchi, di coloro che subendo le tragedie della prima guerra mondiale, hanno raccolto i valori della collaborazione maturata nelle trincee, dando origine all'Associazione. In loro ricordo, abbiamo camminato ancor più intensamente nell'abituale motto ...**"per non dimenticare"...** A tal proposito, mi piace ritornare sul percorso del 2008 proprio da un'azione che ci ha visti tutti assieme operare per i giovani, mi riferisco alla: ***Giornata della memoria e del Tricolore,*** quel 18 aprile che ci ha visto incontrare i ragazzi delle scuole in ogni località sede di un gruppo, o, in alcuni casi, in più scuole di paesi diversi, per assolvere meglio la presenza territoriale. È stato un momento importante per il valore morale contenuto nell'iniziativa e per il fatto d'averlo svolto contemporaneamente, effettuando un unico grande colloquio, diversificato solo nelle sfumature...".

"...Un altro momento piacevole: ***la consegna dell'attestato di merito per il senso civico e la solidarietà***, conferito alla sezione, per l'aiuto dato agli alpini impegnati in Afganistan, attraverso la donazione di medicinali, materiale sanitario, didattico, vestiario e giocattoli, che ha consentito al 2° Alpini di portare aiuto concreto alla popolazione particolarmente sofferente. L'attestato, è un riconoscimento a tutti noi e al gran lavoro che in ogni circostanza svolgiamo. Il generale De Milato, comandante Esercito della regione Lombardia, nell'apposito incontro tenutosi a Milano (teatro Dal Verme - festa Esercito) ha voluto scegliere gli alpini ed in particolare la ns. sezione per questo riconoscimento, che ci rende merito e che ci ha spinto a ripetere l'iniziativa, arrivata felicemente a termine attraverso la raccolta di materiale simile che ha riempito TRE container consegnati alla Julia nell'ottobre scorso...".

"...Seguendo lo scorrere degli eventi, arriviamo all'***Adunata Nazionale di Bassano***, la più importante fra le grandi tappe del percorso 2008 della memoria. Ci siamo trovati nella città sacra agli alpini, ancora ai piedi dell'Ortigara e del Grappa, percorrendo il ponte degli alpini, per rendere omaggio ai nostri vecchi. A Bassano, abbiamo fatto la nostra parte: 106 gagliardetti, poco più di 2000 partecipanti alla sfilata, due fanfare, alcuni striscioni. A proposito di Adunata, vi ricordo che per la prossima a Latina il tema dei messaggi è: ***dai ghiacciai alle paludi con tenacia, a difesa del dovere*** al quale ci atterremo con scrupolo...".

"...Nell'anno abbiamo avuto un evento molto importante: **il battesimo del 122° gruppo**. Questo testimonia, ancora una volta, l'attualità dei valori alpini e l'esistenza dei tanti non associati che, con lo stimolo giusto, emergono, s'inseriscono e praticano l'attività associativa. Il capogruppo Aurelio Meletto, in breve tempo ha saputo aggiungere ai 5 – 6 ideatori, altri 25 alpini, tutti nuovi ingressi...".

"... Il **Raduno di Sezione** è stato ottimamente organizzato dal gruppo di Cabiate, per i suoi 25 anni. La manifestazione ha dato il segno della voglia degli alpini d'essere presenti. Un centinaio di gagliardetti, un migliaio d'alpini, otto vessilli ospiti, autorità e tanta, veramente tanta gente. Segno chiaro del lavoro svolto dal gruppo. I cabiatesi erano numerosi il sabato pomeriggio, la sera per il concerto del Coro Orobica e altrettanto la domenica mattina, tanto che il Prefetto, arrivato al momento della celebrazione, è rimasto sorpreso costatando il numero di alpini e cittadini presenti. Complimenti ad Agostoni e ai suoi alpini, fra cui un buon numero di giovani, compreso l'alfiere del Vessillo, orgoglioso di sfilare con quest'incarico di fronte alla giovane moglie! Quando si lavora bene i risultati arrivano e per Cabiate questo è certo un apporto di fiducia e una spinta a fare ancora meglio. Ci aspetta Bellagio, incantevole località lariana, nella quale dovremo confluire ancor più numerosi, ricordando i 90 anni di fondazione dell'ANA e con questi la M.O. Teresio Olivelli, bellagino che seguendo lo spirito d'altruismo tipico degli alpini, ha perso la vita in un atto di generosità...".

"... Un altro riconoscimento attribuito alla sezione è stato **il premio Fedeltà alla Montagna,** conferito quest'anno alle sezioni che hanno recuperato vestigia legate alla Grande Guerra. Noi, l'abbiamo meritato per il recupero del primo tratto di Linea Cadorna e per l'impegno del completamento degli altri cantieri predisposti. È stato un lavoro importante che ha coinvolto i gruppi ai quali abbiamo riconosciuto stamattina l'impegno che hanno sviluppato, attraverso 2129 ore lavoro, 427 volontari impiegati 26 giorni, per recuperare 450 metri, veramente un grosso tratto per il tipo di lavoro. Il totale generale delle ore di prestazioni, è da riflessione. La somma dell'attività di preparazione, progettazione e attuazione, in rapporto alle presenze, supera le 4000 ore...".

"... **Messa Sezionale**. È un appuntamento fra i più importanti della ns. attività, che dev'essere tenuto nella giusta considerazione da parte di tutti, consiglieri sezionali, capigruppo, alpini e familiari, perché è il momento principale del ricordo di coloro che non sono più con noi, insieme con i fondatori, i presidenti del passato, le M.O., in sostanza l'intera sezione nel trascorrere dei suoi 89 anni di vita...".

Il Presidente ha poi passato in rassegna tutti gli altri aspetti ed eventi della vita sezionale, dal raduno del Btg. Valle Intelvi, rovinato dalle pessime condizioni meteo, al rifacimento del monumento ai Caduti, ad opera degli alpini di Lomazzo e Cavallasca. Ha ricordato il Raduno di Raggruppamento a Vigevano ed il grande e continuo impegno da parte del nucleo di protezione civile; il lavoro della redazione del 'Baradell' e della squadra che manda avanti con passione la gestione della segreteria. C'è stato anche un vivo ringraziamento a Luigi Maspero, il Consigliere "spaccista", che lascia il Consiglio sezionale, ma non lo spaccio.

"...Ho di proposito lasciato per ultimo un momento importante dell'attività 2008: il 3 novembre, **incontro del ricordo**, che mi permette di tirare le valutazioni di chiusura.

In quella buia sera, sotto una pioggia battente, in ogni località d'Italia ove ci sono alpini, abbiamo acceso delle fiaccole, racchiudendoci intorno al Monumento ai Caduti, in silenzio, senza alcuna enfasi, senza proclami e, là dov'è stato possibile, il silenzio s'è rotto solo con le note di una tromba, suonate per ricordare, per la memoria di coloro che, sacrificandosi, ci hanno dato la Patria che conosciamo.

In quella sera cupa, abbiamo chiuso il cammino percorso sui sentieri del ricordo dove c'era anche il nostro Vessillo, al Contrin, al Grappa, all'Ortigara, al Falzarego, in Adamello, nel Bosco delle Penne Mozze, sul Pasubio e, quella sera, proprio lì, ai piedi della torre del Sant'Elia dedicata ai Caduti, che sembrava bucare il

ale del Presidente

ate in Assemblea dei Delegati

er meriti sportivi: il gruppo di Olgiate Comasco
l gruppo di Solbiate con il Trofeo "Coppa del
per l'assegnazione del premio "Fedeltà alla



nero cielo grazie all'illuminazione, intimamente abbiamo sentito la memoria di tutti i Caduti, la vicinanza dei gagliardetti dei gruppi; ci sentivamo uniti da un ideale, unico, grande abbraccio collegato a catena dalle fiammelle accese ad indicare la memoria, che è nostro preciso compito far vivere in ogni occasione. Il 2008 è stato dedicato alla memoria della prima guerra mondiale, il 2009 sarà la memoria dei nostri padri fondatori così, come per noi comaschi sarà il 2010. Questa è la memoria nostra, tutta alpina, vissuta nell'intimo che però deve diventare la memoria di tutti. Il nostro motto ***"per non dimenticare"*** deve essere divulgato il più possibile, portato in mezzo alla gente, ai giovani studenti; deve trionfare anche all'esterno della nostra Associazione!
È nostro dovere far rivivere la memoria in ogni evento, affinché non sia in una sola direzione. Pubblicamente, purtroppo, sentiamo ricordare solo alcuni eventi ben delimitati, quasi fossero gli unici degni di ricordo. Si tralascia di rammentare la gente comune che ha sacrificato se stessa per il bene della Patria. Sono dimenticate quelle generazioni che ancora oggi portano indosso i segni delle tragedie vissute, di eventi inimmaginabili ai quali sono stati, loro malgrado, sottoposte. È sacrosanto parlare di Shoah, ma con questa dovremmo ricordare anche le pene d'altri prigionieri. Quali differenze ci sono fra gli eventi della shoah e il sacrificio di Teresio Olivelli? Per questo insisto nel concetto. Non dimentichiamo in ogni occasione di ricordare, di diffondere l'intera memoria. Non c'interessano le vicende belliche e la devastazione che hanno causato gli olocausti d'ogni genere, c'interessa conservare la lezione di dovere compiuto che ne deriva. Ci deve interessare essere ...*"degni delle glorie dei nostri avi"* ... come recitiamo con la preghiera. La giornata del ricordo dedicata alla tragedia delle Foibe, rimane sempre in sordina, poche righe sui giornali, alcuni secondi nei notiziari, allorché viene ad essa collegato il nome di una personalità. Noi vorremmo ben di più per i nostri vecchi! Vorremmo che il loro sacrificio fosse menzionato al pari di altri, vorremmo che si cancellassero i contrasti ideologici sui quali ci si trascina ancora in mezzo alle polemiche, vorremmo vedere una classe dirigente meno avvezza alla gazzarra e più portata alla concretezza, orientata al bene futuro del popolo anziché alla futura elettività. Vorremmo vedere nella scuola l'insegnamento della storia totale e non parziale. Vorremmo cogliere maggior senso del dovere civico, attaccamento alla Patria, di cui, al contrario, ci si dimentica. Lavorare in favore del prossimo, impegnarci al fianco di chi ha bisogno; collaborare nell'assistenza delle necessità, donare fondi, ripristinare strutture, fare, insomma, quanto amiamo compiere nel nome dell'alpinità, ci aiuta a tenere viva la memoria, a cercare di realizzare alcuni dei nostri desideri prima espressi, a diffondere e mettere in pratica la lezione ricevuta dai nostri vecchi. Lo abbiamo fatto con la fiamma che ha illuminato il ricordo, lo dobbiamo fare ancora di più con la convinzione dell'utilità di diffondere il loro dettato, perché questo possa contribuire all'indispensabile segno di speranza che nutriamo nei confronti della nostra Italia. Non dimenticare vuol dire evitare gli errori commessi e migliorare la condizione futura. Essere degni del sacrificio dei padri ci deve portare ad agire in questa direzione.
Abbiamo di fronte ancora tanta strada, e altrettante direzioni da percorrere insieme, indirizzati da questo motto che ce ne segna l'impegno, lontano da polemiche, lontano dal fatalismo che ci blocca, dalla rassegnazione che c'impedisce di agire, dalla rilassatezza che non ci fa lavorare, dal piagnisteo che allontana dalla realtà. Percorrere serenamente le strade indicate dai nostri vecchi, ci può portare ancora molto lontano, ci può aiutare davvero ad esserne degni.
Entriamo nel novantesimo anniversario dell'associazione e i valori nati in Ortigara, in Adamello e nelle altre trincee, raccolti e diffusi dai nostri vecchi, ci devono segnare il percorso affinché noi, loro eredi, possiamo continuare a porli in essere, assolvendo il nostro compito, che è: *"tenere vive e tramandare le tradizioni degli alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta; rafforzare i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del dovere verso la Patria"*.
Cerchiamo il più possibile d'operare con tale spirito, applicando i valori dell'alpinità quotidianamente in ogni nostro operare, agendo sempre con la coscienza d'essere appartenenti all'Associazione, evitando i personalismi fini a se stessi, il solo rispecchio nel territorio, l'idea d'essere singolarmente determinanti. Noi contiamo se continuiamo ad essere e ad agire quale componente della grande famiglia alpina, senza cercare la vanagloria locale, girando le spalle all'associazione per specchiarsi in sé. Restando coscienti d'appartenere all'Associazione, d'esserne una parte fra le tante, potremo, con serenità, ogni volta che vedremo la Bandiera salire lentamente su di un pennone, dopo aver cantato l'Inno, essere convinti d'aver assolto il nostro dovere d'alpino e perciò potremo, con convinzione, orgoglio e certezza d'aver compiuto il nostro dovere, gridare: "viva gli alpini, viva l'Italia!"



Calendario Sezionale Manifestazioni 2009

22 marzo	Vighizzolo,	50° di fondazione
18-19 aprile	Appiano Gentile	Gara sezionale Tiro con carabina
9-10 maggio	**Latina**	**82ª adunata nazionale**
7 giugno	Solbiate	Gara sezionale di mountain bike
13-14 giugno	**Bellagio**	**Raduno Sezionale**
21 giugno	Asso	80° di fondazione e 40° fanfara
28 giugno	Lambrugo	Inaugurazione sede
5 luglio	**Dizzasco**	**Raduno** in memoria **Batt. Val d'Intelvi**
12 luglio	**Ortigara**	**pellegrinaggio nazionale - solenne**
19 luglio	Tremezzo	85° di fondazione

Ormai una classica

Sempre più affollata la Messa di Natale a Milano

Gli appassionati di ciclismo la definirebbero proprio 'una classica', come fanno quando parlano della Milano-Sanremo. E' un appuntamento a cui non si può mancare, anche se si tratta di una cerimonia pensata per la sola Sezione di Milano. La Messa di Natale, celebrata in duomo dal Cardinale di Milano, era nata per iniziativa di Peppino Prisco e, forse proprio per via del personaggio, è diventata in breve un richiamo per gli alpini di tutta Italia. Proprio di tutta Italia. Questa volta poi, mi sembra che la partecipazione sia stata ancor più massiccia del solito. Non saprei dire il numero esatto, ma c'era un vero mare di vessilli e gagliardetti. Tanti da far pensare immediatamente all'Adunata Nazionale. Insegne che sono arrivate dalla Valle d'Aosta al Friuli, dal nord fino al sud Italia. E poi tanti gonfaloni delle amministrazioni locali, Regione, Province e Comuni. Tanti e di grande effetto, per la varietà dei colori. Un altro bel tocco di scenografia è stato dato dalla fanfara della Brigata Alpina Taurinense e da un reparto in armi. Come al solito, ammassamento alle spalle del duomo e una breve sfilata, fino ad entrare nella cattedrale, stracolma di fedeli. La Sezione di Como era presente con il vessillo e con un buon numero di gagliardetti. Questi ultimi erano talmente numerosi, che sono stati disposti su due file lungo tutta la navata centrale del duomo. Bella Messa e bella omelia del Cardinale, quindi, tutti sul sagrato per gli interventi. Purtroppo pioveva e tutti i presenti hanno continuato a pregare… a pregare che gli oratori fossero stringati. Nonostante il brutto tempo, il percorso della sfilata era abbastanza gremito di pubblico, forse complice il fatto che la gente era in cerca dei regali di Natale. Da piazza del Duomo, fino al Monumento ai Caduti, che si trova alle spalle dalla basilica di Sant'Ambrogio. Breve cerimonia e 'rompete le righe'. Nemmeno a farlo apposta, finita la manifestazione, ha smesso anche di piovere!

gaf



26 gennaio, Nikolajewka



Nikolajewka, cosa è stato e cosa rappresenta per gli alpini di ieri e di oggi.
Per quelli di ieri fu una meta, un luogo raggiunto a costo di infinite sofferenze dopo 12 giorni di calvario lungo una pista dove videro cadere e furono costretti ad abbandonare molti compagni ma dove alla fine il desiderio di ritornare "a baita" e la pervicace tenacia montanara, a costo di altro sangue permise loro di vincere quest'ultima battaglia e consentì a quello che rimaneva dell'ARMIR, e non solo, di rivedere i propri cari. Per quelli di oggi, un simbolo e una località da ricordare. Un simbolo che racchiude in sé tutte le difficoltà e il sangue che gli alpini versarono nel corso della 2° Guerra Mondiale.
Un ricordo per commemorare tutti i Caduti e per affiancarci ai Reduci e far loro sentire la nostra riconoscenza per quello che hanno affrontato e l'affetto e il rispetto che ci unisce a loro. Quello che stupisce è che solo gli alpini ricordano questa data, eppure come giustamente molti dicono, e qualche volta ci rimproverano, la ritirata di Russia non è stata fatta solo dagli alpini ma ha coinvolto moltissimi reparti di altre armi e di varie nazionalità, eppure siamo gli unici che a distanza di tanti anni continuiamo a RICORDARE quei terribili giorni di sofferenza e di morte, li ricordiamo con rispetto ed orgoglio non per nostalgia di guerre passate ma per rendere omaggio a quei caduti e ai Reduci che sono tornati e che, posato il fucile, hanno ricostruito questo paese. La loro presenza è preziosa perché solo loro conoscono realmente quello che hanno sofferto, noi lo abbiamo solo letto sui libri e mai potremmo realmente calarci in quella realtà. Onorandoli onoriamo e ricordiamo tutti quelli che non sono tornati e cerchiamo di mantenere viva nelle nuove generazioni la memoria di quei giovani che con il loro sacrificio hanno costruito le basi del nostro benessere e lo continueremo a fare con lo stesso spirito anche quando l'ultimo dei "Grandi Vecchi" sarà "andato avanti" lo faremo per affetto, lo faremo perché siamo ALPINI !.

Aldo Maero

Una bella storia tra alpini

Un sottile filo unisce Bedonia e Como

Gli Alpini hanno una storia. Tranquilli, non vogliamo ripercorrerla, nemmeno in così poche righe. Ma l'episodio che abbiamo scoperto, nonostante la reticenza, ben nota e consueta, di Aldo Maero, 49° corso alla SMA, poi sten al Susa, merita di venir raccontato. Una galleria di foto autenticamente d'epoca, rappresenta il filo conduttore di una bella amicizia nata, grazie all'iniziativa di «DNA Alpino», tra Bedonia e Como. Che c'entra Bedonia? Ridente cittadina immersa nei castagneti, situata nell'Appennino parmense, sopra Borgotaro, sede di un gruppo alpino molto attivo, inquadrato nella sezione di Parma. Il capogruppo, Giampiero Bertoli, personaggio ricco di simpatia tipicamente emiliana, nel dicembre 2007 ha organizzato in sede una delle tante riuscitissime presentazioni del libro storiografico sulla Scuola Militare Alpina di Aosta. E' nata una solida amicizia. Lui, temperamento esuberante, Maero un'esplosione di iperattività (chissà che rompirompi, da sottotenente....!). Così quando Bertoli ha scoperto, via internet, questa stampa gigante, che riguarda un bel gruppo di antenati Alpini della sezione di Como, ha avuto una bella pensata. Donarla a Maero e quindi alla nostra sezione. Un gesto generoso. Perchè Bertoli avrebbe potuto tenersela, venderla o usarla quale moneta di scambio per altri reperti alpini. Lui invece ha pensato a un collegamento con il nostro «Baradèll»: poteva interessare agli iscritti della nostra sezione. Chissà, qualcuno può ravvisarvi un nonno, uno zio, un lontano parente.... Quel tipo di stampa veniva eseguito, all'epoca, da una nota tipografia di Venezia. Il costo era sulle tre lire. Il gesto di amicizia non ha prezzo. Merita un tonante «grazie Giampiero». E magari un bell'invito a Como per un simpatico brindisi. Ideale gemellaggio tra Bedonia e Como. Ma con le gambe sotto un tavolo. Da Alpini!

Carlo Gobbi

RACCOLTA PER OSPEDALE DA CAMPO

Prosegue la raccolta di fondi per l'acquisto di uno sterilizzatore da sala operatoria destinato all'ospedale da campo dell'ANA. La presidenza e il consiglio sezionale chiedono ai gruppi e agli alpini di riprendere l'impegno finalizzato allo scopo, ricordando l'indispensabilità dell'attrezzatura per la funzionalità della struttura che è e rimane il fiore all'occhiello dell'associazione. La stagione invernale ha frenato gli iniziali entusiasmi, rallentando la contribuzione da parte dei gruppi. La presidenza chiede l'impostazione di attività specifiche per arrivare nel più breve tempo alla conclusione dell'operazione, collegata al novantesimo sezionale. Con questo, alpini e sezione potranno vantare d'essere fra i pochi ad impegnarsi in sostegno dell'ospedale da campo. Sul prossimo numero presenteremo le caratteristiche tecniche e l'utilità dell'attrezzatura.

Parè

di Cesare Di Dato

Felice l'iniziativa della Zona Prealpi Ovest di ricordare Nikolajewka attribuendone la cerimonia, a turno, fra i suoi principali centri: l'anno scorso Solbiate, quest'anno Parè che ricordiamo per il suo singolare gemellaggio con l'omonimo gruppo alpini alla periferia di Conegliano entrambi retti da capigruppo che si chiamano Camillo, nati nello stesso anno, il 1948. Ne scrivemmo nel numero di giugno. All'appuntamento non sono mancati, perciò, i rappresentanti di quel gruppo con il loro gagliardetto. Come ormai da sei anni, la cerimonia si è svolta di notte; è una cerimonia che si tiene in qualsiasi condizione meteo e a qualsiasi temperatura. Giusto che sia così: per quanto le condizioni possano essere disagevoli esse non saranno mai simili a quelle che martirizzarono i nostri alpini nelle lande russe, nelle pietraie montenegrine, sui monti greco-albanesi. Il corteo, formato da un elevato numero di partecipanti, ha preso le mosse dalla sede del gruppo e, attraversato tutto il borgo, è giunto al monumento ai Caduti dove il presidente sezionale Gregori, il consigliere nazionale Crugnola (iscritto a Como) e il sindaco hanno deposto la corona. Durate il tragitto, come tradizione vuole, ci si è fermati per tre volte di fronte a tre punti significativi: un alpino ha letto alcuni passi di lettere dal fronte. Come non paragonare queste tre soste alle tre cadute di Nostro Signore durante il suo cammino verso il Golgota?

Come non paragonare le sofferenze dei nostri soldati a quelle patite dal Cristo? Questo fu un pensiero di Don Gnocchi e non sembri azzardato il paragone. Erano presenti 35 gagliardetti; accompagnava la fanfara di Olgiate Comasco. In chiesa, alla messa officiata da don Mario, ha cantato il coro di Abbiate Guazzone di Varese.

Don Mario: ecco un parroco che meriterebbe il titolo di cappellano degli alpini per l'intensità dei suoi sentimenti patriottici. Folto il gruppo dei sindaci: sedici, di cui alcuni alpini, della Zona interessata: ed è bello, credetemi, vedere tante fasce tricolori alle nostre manifestazioni: vuol dire che la Patria è con noi.

Le offerte, legate alla manifestazione, sono state date a sostegno di Agorà 97 di Rodero-Valmorea e di Area 88 di Olgiate Comasco.

Telegraficamente

Rappresentanti della sezione sono intervenuti alle seguenti manifestazioni:

- 2 nov. ***Ginevra***: cimitero maggiore, commemorazione 90° fine 1^ Guerra mondiale al cippo che ricorda i Caduti italiani;
- 4 nov. ***Busseto (PR)***: lezione agli studenti delle scuole medie;
- 6 nov. ***Como***: presentazione libro "DNA alpino" alla scuola Pessina;
- 7 nov. ***Maslianico***: conferenza sulla storia degli alpini ;
- 25 nov. ***Parma***: lezione agli studenti delle Commerciali;
- 28 nov. ***Como***: cambio del Comandante del Centro Documentale (ex Distretto militare);
- 4 dic. ***Usmate (MI)***: presentazione libro "DNA alpino";
- 13 dic. ***Como***: festeggiamenti al reduce di Russia, maresciallo Vittorio Cattaneo, figura storica della sezione;
- 26 gen. ***Sacro Monte di Varese***: 26° di Nikolajewka;
- 8 feb. ***Como***: supporto di quattro alpini della P.C. quali guide e sorveglianti in una festa organizzata dal Kiwanis Club per i bambini.

◀ Nikolajewka ▶

IN BREVE .....

FIACCOLATA AL CORNIZZOLO

La tradizionale fiaccolata di fine anno che si tiene sul monte Cornizzolo a cura del gruppo di Canzo, quest'anno ha avuto un particolare carattere, visto l'abbondante innevamento, che ha reso più impegnativa la salita. L'incontro si ripete per dedicare ai Caduti una Messa meno comoda, per rendere più vero il loro ricordo. I partecipanti salgono al Cornizzolo da tre vie: Canzo, Civate e Eupilio, camminando con le fiaccole per raggiungere il punto ove sorge la chiesetta e raccogliersi in preghiera. Alla messa partecipa molta gente che condivide con gli alpini uguali sentimenti.

SAN FEDELE INTELVI: CIASPOLATA LUNGO I CRINALI DI ORIMENTO

Tanta neve ha accolto i numerosi partecipanti alla terza edizione della ciaspolata ideata dal gruppo di San Fedele Intelvi, per riunire alpini e amici in un ambiente tipicamente alpino. Un bel percorso di poco superiore ai quattro chilometri, ha ospitato i partecipanti, parte dei quali impegnati nella prova agonistica, e gli altri (fra i quali il presidente di sezione) camminando, senza competere fra loro. Incantevole il paesaggio di Orimento, quasi sommerso dalla neve che permetteva allo sguardo di spaziare dall'alto lago alle Alpi, in un ambiente "come quelli di una volta" così come detto dai più anziani. La giornata è terminata con la premiazione e la volontà di ripetere l'incontro.

OPERAZIONE BRIOCHES

Ronzoni, Consigliere di Zona Canturino, ci informava che la Sezione aveva la possibilità di accedere ad una partita di brioches prodotte sotto misura, quindi non commerciabili. Marco Mazzone, Presidente Banco Alimentare, dava l' assenso per cui sentito il parere del Presidente Gregori non restava che pianificare l'operazione con Marco Gesilao per il trasporto. Grazie alla generosità del Gruppo di Mariano Comense che ha sponsorizzato l'operazione, sabato 7 febbraio due mezzi e sei volontari della Protezione Civile hanno recuperato e poi stoccato nel magazzino del Banco Alimentare di Viale Innocenzo a Como 13.000 brioches.Di questi tempi...se avete necessità del genere contattateci.

Lenno

Celebrato il 66° anniversario



L'alpino De Angeli con Chicco Gaffuri

E' proprio vero che, con un po' di semplicità, a volte si ottengono grandi risultati. L'ho sperimentato domenica 25 gennaio quando è stato celebrato il 66° anniversario di Nikolajewka. E' il 37° anno che gli alpini di Lenno si ritrovano per partecipare alla Messa per i Caduti in Russia, alla cappella, la cui parete di fondo è dipinta con immagini di alpini in ritirata nella neve, che si trova a pochi passi dall'ingresso dell'Abbazia dell'Acquafredda. E' un edificio storico di grande prestigio, costruito alla fine del Seicento sui resti dell'antica cappella del XII secolo. Abbazia che, abbandonata dai monaci nella seconda metà del Settecento per ordine dell'imperatore d'Austria, tornò ad essere abitata dai religiosi i primi anni del secolo scorso. La zona è molto suggestiva, per il panorama che vi si gode, dal lago alle montagne innevate. Anche se il posto si trova nella parte più alta di Lenno ed arrivarci è un po' scomodo, la partecipazione è stata ottima. Una ventina di gagliardetti, diversi alpini e parecchia gente del luogo. In mancanza della banda, gli alpini hanno collegato un impianto di amplificazione, che ha diffuso le note dell'Inno Nazionale all'alzabandiera. Quindi, il mio intervento a nome della Sezione; S. Messa celebrata dal parroco e intervento finale del sindaco, ufficiale in congedo di Artiglieria, che ha dimostrato di provare i nostri stessi sentimenti. Durante il mio intervento, ho visto un alpino più anziano degli altri, proprio di fronte a me. Aveva gli occhi lucidi. Alla fine della cerimonia mi è venuto incontro e si è presentato. *"Sono l'alpino De Angeli della Val d'Intelvi. Sessantasei anni fa ero anch'io a Nikolajewka"*. Ci siamo abbracciati e anche i miei occhi si sono inumiditi. Un incontro bellissimo, anche se molto semplice: *"ero anch'io a Nikolajewka".* Non servono effetti speciali per avere i grandi risultati e gli alpini di Lenno lo sanno bene: ogni anno, con semplicità organizzano una grande celebrazione.

Chicco Gaffuri

Associazione Nazionale Alpini

Storia della sezione di COMO

Notizie della Protezione Civile, dei gruppi di Albese con Cassano, Albiolo, Arosio, Barni, Bellano, Bene Lario, Blessagno, Breccia-Rebbio, Brienno, Caglio Rezzago, Cantù, Canzo, Caslino d'Erba, Drezzo, Erba, Fino Mornasco, Grandola e Uniti, Gravedona, Griante, Inverigo, Laglio, Locate Varesino, Lomazzo, Longone al Segrino, Lurago d'Erba, Mariano Comense, Menaggio, Mezzegra, Orsenigo, Ossuccio, Parè, Pigra, Pontelambro, Rovenna, Torno e del Gruppo Sportivo Alpini.

106ª puntata

Correva l'anno 1992...

l'annuale Assemblea ordinaria

della sezione si svolse nel salone del Collegio delle Imprese Edili, presenti 205 delegati, con 51 deleghe, di 77 gruppi. A presiedere l' Assemblea fu chiamato l'avvocato Leonardo Ortelli di Menaggio con ospiti il prefetto alpino Giuseppe Destro e il col. Giuseppe Carniel, segretario nazionale ANA. Il presidente Ostinelli espose la relazione morale, dando rilievo alla Protezione Civile, e il revisore Aldo Rampoldi la relazione finanziaria. Dopo alcuni interventi di conferma o chiarimenti, le due relazioni furono approvate. Furono eletti nove consiglieri per il triennio 1992-94: Flaminio Bacchin (Breccia-Rebbio nuovo eletto), Raimondo Beretta (Como rieletto), Pierantonio Biondi (Casnate con Bernate rieletto), Enzo Confalonieri (Fino Mornasco rieletto), Enrico Gaffuri (Orsenigo rieletto), Achille Gregori (Canzo rieletto), Aurelio Lietti (Cantù rieletto), Angelo Navoni (Albate nuovo eletto) e Francesco Valsecchi (Camnago Faloppio rieletto).
Nella seduta del 25 marzo il Consiglio votò il Direttivo: presidente Mario Ostinelli (in carica); vice presidenti Zola Genazzini (Argegno), Carlo Pagani (Appiano Gentile), Achille Gregori (Canzo); comitato di segreteria Giuseppe Roncoroni (Albate), Paolo Bianchi (Rovenna), Gianpaolo Ostinelli (Como); tesoriere Pierluigi Martinelli (Como); addetto stampa Arcangelo Capriotti (Como); comitato di redazione del Baradell presidente Ostinelli, Beretta, Capriotti, Gaffuri, Gregori, Pagani.
Il 31 maggio l'Assemblea nazionale dei delegati a Milano elesse tra i consiglieri nazionali il nostro socio Carlo Pagani (Appiano Gentile), vice presidente sezionale. Questa elezione fu accolta con soddisfazione e quale riconoscimento per l' attività della nostra sezione.

La Protezione Civile

ebbe un ruolo preminente con molte attività, attenzioni e sostegni.
Da marzo ad ottobre si sviluppò l' operazione **"Baradello Spina Verde"**, iniziata l'anno precedente per recuperare e sistemare la zona del Parco della Rimembranza. Furono realizzati il muro di sostegno di parte della strada, il parapetto in legno, la pulizia del bosco e del grande prato da piante infestanti, da una trentina di volontari nelle giornate di sabato.
Quranta nostri volontari intervennero il 27, 28 e 29 marzo a Lambrugo all' **"Operazione Lambro 92"**, organizzata dalla sezione di Lecco, con bonifica delle sponde del fiume.



La balka di Nikolajewka dove sono sepolti oltre 2000 alpini (da "L'Alpino" maggio 1992)

I nostri soci pulirono il tratto di Baggero. Dal 4 al 6 settembre si svolse la grande esercitazione di livello interregionale **"Orobica 92"** organizzata dalla sezione di Bergamo. I nostri volontari furono 58 e lavorarono in località Chiuduno per ripristinare una mulattiera invasa da piante e rovi. L' anno 1992 fu caratterizzato dall' impegnativa e complessa iniziativa dell' ANA denominata **"Operazione sorriso"** per la costruzione di un moderno asilo in Russia a Rossosch, sui ruderi dell' edificio che nel 1942 era stato sede del comando del Corpo d'Armata Alpino, per ritornare a cinquant' anni dagli eventi bellici con un' opera di pace. I lavori furono svolti da giugno ad ottobre da volontari, soci ed amici, a rotazione, con cantiere, mezzi, materiali, trasporti aerei, tutto a carico dell' Associazione. A fine ottobre alla sospensione dei lavori per l'inizio dell' inverno, la costruzione dell' asilo era a buon punto con tutta la struttura muraria ed il tetto. Essendo elevati i costi da sostenere, fu deciso di mettere in atto tra soci ed amici una raccolta di fondi con l'utilizzo di biglietti ricevuta frazionabili in tre parti, con riferimenti simbolici a una trave, un pilastro, un mattone e dal valore previsto di lire 100.000, 50.000 e 10.000, da attuare attraverso sezioni e gruppi.
Anche la nostra sezione e molti gruppi effettuarono per tutto l' anno questa generosa raccolta di fondi che al 31 novembre aveva raggiunto l' importo di lire 33.200.000, periodicamente versati alla Sede nazionale. Affiancata ad essa, continuò per tutto l' anno la sottoscrizione per la nostra Protezione Civile, iniziata in precedenza per coprire con le generose offerte di molti gruppi e soci le notevoli spese sostenute per il funzionamento della nostra struttura.
Il 16 e 17 maggio la città di Milano ospitò la

65^ Adunata Nazionale

con una grandissima presenza di alpini e familiari. Data la vicinanza e comodità di accesso, molti furono i comaschi presenti, di cui 1500 stimati nella sfilata, con vessillo, presidente, Consiglio direttivo, 98 gagliardetti, fanfare, quadro di fiori e striscioni.
Dal 16 al 26 gennaio otto alpini e quattro amici, in prevalenza della nostra sezione, compirono un'impresa eccezionale, di valore morale e sportivo, compiendo con gli sci il percorso della ritirata di Russia **dal fiume Don a Nikolajewka**, con passaggio e sosta nei villaggi che furono teatro delle dolorose battaglie di allora, con cerimonie commemorative e ben accolti dagli abitanti e dagli anziani che ancora ricordavano quei giorni. Protagonisti di questo raid sulla neve di circa 250 km. furono Chicco Tettamanti (Albate), Alberto Croci, Angelo Casartelli, Filippo Farina, Giuseppe Fuschini, Sandro Pellegatta (tutti di Erba), Mario Colombo (Arosio), Giampiero Luisetti (Albese con Cassano), Marco Molteni (Como), Andrea Abbiati (Roma), Renato Andaloro (Roma) e Gianluigi Rossi (Torino). Ritornati, avendo sostenuto meno spese di quanto previsto, decisero di versare la cifra risparmiata di lire 4.500.000 alla sottoscrizione per l' asilo a Rossosch ed effettuarono presso vari gruppi la proiezione di diapositive per documentare il loro raid sciistico. In occasione della proiezione nella sede del gruppo di **Erba** fu gradito ospite il presidente nazionale Caprioli.
La messa sezionale fu celebrata il 18 ottobre a **Drezzo** nel santuario dell' Assunta, a cura del gruppo locale, e con la collaborazione dei dodici gruppi della zona e del consigliere Francesco Valsecchi fu effettuata una sottoscrizione che raccolse 7.000.000 di lire, devolute all' Associazione Sclerosi Multipla.
Sabato 7 novembre il prefetto di Sondrio appuntò sul labaro dell' ANA la medaglia di bronzo al merito civile conferita dal Presidente della Repubblica per gli interventi in Valtellina e Valbrembana (alluvione del 1987) e per l' invio dell'ospedale da campo in Armenia (terremoto del 1989). Alla cerimonia furono presenti il nostro vessillo, 15 gagliardetti, il consigliere nazionale Pagani e il vice presidente Gregori.

Dopo lunghe ricerche effettuate da OnorCaduti e dai Missionari della steppa del gen. Gavazza e per la disponibilità delle autorità locali, furono ritrovate in Russia molte salme di nostri Caduti. 1149 cassette con i loro resti giunsero il 19 settembre all' aeroporto di Ronchi dei Legionari, ricevute dal Presidente Scalfaro, e furono conservate provvisoriamente nel sacrario di Redipuglia. Tra essi anche Caduti comaschi che ricevettero gli onori nei rispettivi comuni, come avvenne il 29 novembre a **Menaggio** per la salma del sottotenente Francesco Castelli, classe 1919, Caduto sul Don, accolta con solenni onoranze, presenti autorità civili e militari, un picchetto di alpini, associazioni combattentistiche e d'arma, il presidente nazionale Caprioli che era stato suo compagno nel 1941-42 al corso ufficiali a Bassano e tantissimi alpini comaschi.
Lunedì 19 maggio alpini e familiari della sezione ANA del Lussemburgo visitarono il nostro lago e furono accolti nella nostra sede.
In un'altra serata fu ospite il prefetto alpino Giuseppe Destro, accolto dal Consiglio direttivo e da vari soci.
Una rappresentanza sezionale fu presente il 7 e 8 agosto a Marcinelle in Belgio per la cerimonia commemorativa della tragica morte di 270 minatori, di cui 136 italiani, avvenuta nel 1956.
Il 28 marzo il gruppo di **Caslino d'Erba** collaborò con l' Amministrazione comunale e con gli alunni delle elementari per la festa degli alberi con una piantumazione sulla sponda del fiume Vallelunga, anno del 70° di fondazione, celebrato domenica 9 agosto con autorità, compaesani ed alpini.
Il 2 maggio i gruppi di **Arosio, Inverigo, Lurago d'Erba** e **Orsenigo** effettuarono una serata musicale, versando il ricavato di lire 1.800.000 alla Protezione Civile.
Il 24 ottobre i gruppi di **Cantù** e **Fino Mornasco** organizzarono una rassegna canora, devolvendo lire 6.500.000 all'Associazione Famiglie Fanciulli Adulti subnormali.
Inaugurarono la nuova sede l' 8 marzo il gruppo di **Ossuccio** nel 70° di fondazione, il 30 maggio il gruppo di **Lomazzo**, donando per l'occasione una campana alla comunità e il 9 agosto il gruppo di **Pigra** durante il raduno della Valle Intelvi.
Il gruppo di **Griante** il 13 settembre inaugurò il cippo nel Parco della Rimembranza e l' intestazione "Piazza degli Alpini" dove è ubicata la sede nel 70° di costituzione.
Domenica 1 novembre il gruppo di **Rovenna** consegnò all'Amministrazione comunale la cappella memoriale dei Caduti, completamente restaurata, mentre il 21 marzo aveva inaugurato il nuovo gagliardetto, madrina la signora Schmidinger, vedova del compianto



La campana donata dal Gruppo di Lomazzo

La Scuola di Rossosch (da "L'Alpino" ottobre 1992)



capogruppo. Inaugurarono il nuovo gagliardetto il 29 marzo il gruppo di **Mezzegra** con madrina la signora Rosanna De Monti in Galli, il 12 luglio il gruppo di **Orsenigo** con madrina la signora Maria vedova dello scomparso capogruppo Achille Molteni e il 15 novembre il gruppo di **Longone al Segrino** con madrina la signora Ilda Fusi. Raduni importanti si svolsero il 14 giugno a **Pontelambro** per il 60° di fondazione e il 19 luglio a **Gravedona** per il 70° di costituzione.
Domenica 27 settembre fu scoperto a **Barni** il monumento all' Alpino soccorritore, voluto dall' Amministrazione comunale con la collaborazione del gruppo locale, una penna in marmo con il busto in bronzo di un alpino che regge un bambino. Fu presente tra le autorità il senatore Zamberletti che aveva coordinato i soccorsi e la ricostruzione dopo il terremoto del Friuli.
I nuovi capigruppo furono ad **Albiolo** Francesco Merlo (in sostituzione di Franco Arlati), a Bellano Dario Aldè (Giuseppe Panizza), a **Bene Lario** Enrico Trivelli (Vittorio Borra onorario), a **Blessagno** Amalio Manzoni (Lorenzo Toretti), a **Breccia-Rebbio** Flaminio Bacchin (Antonio Vendramin), a **Caglio-Rezzago** Gianfranco Bianconi (Mario Bracchi), a **Laglio** Pierluigi Somalvico e onorario Luciano Vailati (Angelo Dotti), a **Locate Varesino** Angelo Salvi (Aldo Stevenazzi), a **Mariano Comense** Gianfranco Terrenghi (Luigi Ghislanzoni onorario) e a **Parè** Mario Girola (Aldo Tettamanti).
Durante l' anno scomparvero alcuni alpini di valore, tra cui il socio Achille Molteni, già capogruppo di **Orsenigo**, il socio Edoardo Masciadri, capogruppo di **Torno**, uno degli alpini sempre presente nei raduni, e il socio Gianmario Bianchi, capogruppo di **Brienno**, uno dei più attivi volontari della Protezione civile, in particolare come boscaiolo e per l'uso della motosega.
I nostri bravi tiratori, dopo vari secondi e terzi posti, riuscirono ad aggiudicarsi la vittoria nel Campionato ANA di tiro con carabina il 17 e 18 ottobre al poligono di Tradate, conquistando il "Trofeo Gattuso". Componevano la squadra Piero Zaminato, Carlo Fresoli, Alessandro Meda e Carlo Campi; bravi anche i singoli Gaetano Maroni, Enzo Peiti e Leonardo Corticelli.Dall'11 al 23 maggio fu disputato il torneo di calcio "Penne nere", organizzato dal gruppo di **Canzo**, con partecipazione di sole 4 squadre e vittoria di **Albese con Cassano**.
Il 25 aprile presso il Golf Club Menaggio ebbe svolgimento il 16° Campionato Alpini golfisti, a cura dei gruppi di **Menaggio** e **Grandola e Uniti**.
Il **Gruppo Sportivo Alpini**, presidente Angelo Cristina, ebbe all'inizio dell' anno un buon incremento di soci, sia adulti che ragazzi, arrivando a settanta iscritti. Durante l' inverno i soci poterono fare ginnastica presciistica in palestra e allenamenti sulla neve a Campra (Ticino), partecipando a gare di fondo con discreti risultati.

A. Capriotti

manifestazioni del 1992

23 febbraio	Como	Assemblea annuale dei delegati
8 marzo	Ossuccio	70° di costituzione e inaugurazione della nuova sede
21 marzo	Rovenna	Inaugurazione del nuovo gagliardetto
28 marzo	Caslino d'Erba	Festa degli alberi
29 marzo	Mezzegra	Inaugurazione del nuovo gagliardetto
25 aprile	Menaggio	16° Campionato Alpini golfisti
2 maggio	Arosio e altri	Serata musicale
11-23 maggio	Canzo	Torneo di calcio "Penne nere"
16-17 maggio	Milano	65^ Adunata Nazionale
30 maggio	Lomazzo	Inaugurazione della nuova sede e offerta campana
6-7 giugno	Barzio	Raduno del 5° Alpini, 2° e 5° Artiglieria da montagna
14 giugno	Pontelambro	60° di costituzione
12 luglio	Orsenigo	40° di costituzione e inaugurazione del nuovo gagliardetto
19 luglio	Gravedona	70° di costituzione
26 luglio	Palanzo	Raduno sul monte Palanzone
2 agosto	Lenno	Sagra al rifugio "Venini-Cornelio" sul monte Galbiga
2 agosto	Nesso	Sagra ai Piani di Nesso presso la chiesetta
2 agosto	Grandola e Uniti	Sagra estiva
9 agosto	Caslino d'Erba	70° di costituzione
9 agosto	Pigra	Raduno della Valle Intelvi e inaugurazione della sede
13 settembre	Griante	70° di costituzione e scoprimento del cippo
27 settembre	Barni	Inaugurazione del monumento all' Alpino soccorritore
4 ottobre	Como	Raduno Interarma delle associazioni d'arma
17-18 ottobre	Tradate	Campionato ANA di tiro con la carabina
18 ottobre	Drezzo	Messa sezionale
24 ottobre	Cantù e Fino M.	Serata di cori
1 novembre	Rovenna	Benedizione della cappella dei Caduti
15 novembre	Longone Segrino	Inaugurazione del nuovo gagliardetto

4 novembre ad Appiano

Commovente omelia del prevosto e condiviso discorso del Sindaco

Domenica 9 novembre 2008 il gruppo di Appiano Gentile ha commemorato la fine del 1° conflitto mondiale con una cerimonia che, pur calcando una prassi ormai consolidata addirittura a livello nazionale (ciò che si fa in Sicilia è identico a quanto si organizza in Lombardia) ha messo in mostra un qualche cosa che merita di essere sottolineato. Una cosa semplice per chi è estraneo al nostro mondo alpino ma di elevato significato morale: l'omelia del prevosto don Giuseppe Conti fresco di investitura nella parrocchia. Raramente è dato di sentire da un officiante la Messa (escluso il nostro padre Felice, ben s'intende!) parole così elevate e così patriottiche quali quelle pronunciate da don Giuseppe. Caro signor Prevosto, gliene siamo grati perché le sue parole sono scese nel profondo del nostro cuore; abbiamo constatato come anche Lei si sia associato a noi alpini nel ricordo di chi è caduto per la Patria; "Una persona scompare del tutto quando più nessuno pronuncia il suo nome" dirà uno degli oratori nella cerimonia in piazza. Grazie don Giuseppe: con Lei ciò non è avvenuto.Al termine della Messa sostenuta dal coro La Rocca, si è usciti sulla piazza principale della cittadina: una bella spianata circondata da case e palazzi ben serrati, sulla quale la mole della parrocchiale non incombe ma quasi protegge; una piazza che ricorda quelle di piccoli borghi austriaci o bavaresi o belgi. Ivi è avvenuta la resa degli onori al Gonfalone del Comune e alla Bandiera dei Combattenti e Reduci inaugurata nel 1921; cara, vecchia, stinta Bandiera che gli ultimi combattenti di Appiano scortano con tanto amore e con tanto rispetto. Un amore e un rispetto che noi, loro successori, riversiamo in loro consapevoli che la benemerita Associazione di cui fanno parte fatalmente di estinguerà; una fine dolorosa che ci auguriamo ancora lontana; la logica del tempo così vuole non essendoci più, per noi italiani e per fortuna, guerre combattute. L'Italia ha vissuto questi



63 anni in pace, senza per questo rinunciare a svolgere, con i soldati di oggi, un'azione umanitaria per garantire un minimo di tranquillità a popoli che quella tranquillità non hanno mai conosciuto.Suggestiva la cerimonia al monumento ai Caduti, opera che si stacca dai cànoni delle "consorelle" sparse per l'Italia. La scolpì Adolfo Wildt nel 1920 inserendo in un bassorilievo raffigurante "La quercia delle anime" 78 fiammelle dorate a ricordo dei 78 Appianesi morti in guerra. L'alzabandiera, la lettura del bollettino della Vittoria e dei nomi dei Caduti, la deposizione della corona hanno concluso questa prima parte che ha compreso anche i discorsi, brevi e contenuti, del sindaco, dott. Gianni Clerici, del capogruppo, alpino Carlo Pagani e del consigliere della sezione, Cesare Di Dato. Quale appendice alla cerimonia, il trasferimento in corteo degli intervenuti, preceduti dal corpo musicale di Appiano, al non vicino cimitero dove è stata deposta un'altra corona nella cappella-altare. Tra le autorità, il sindaco di Bulgarograsso, Gian Paolo Cusini, il colonnello G.di F. Ezio Valentinotti, il comandante dei Carabinieri, Maresciallo Antonino Pirisi, quello della Polizia locale Danilo Bruschetti. Non sono mancati i rappresentanti di associazioni civili e militari. Preziosa la presenza dei bambini delle elementari che hanno potuto fissare nella memoria quanto hanno fatto i loro bisnonni per tenere alto il buon nome dell'Italia.

Cesare Di Dato

"La solita trippa"

Un appuntamento da non perdere

Bisognerebbe cominciare questo pezzo con la frase classica:" anche quest'anno si è svolta la tradizionale..." per parlare di quel "ruspante" saluto che gli alpini comaschi della sezione e del gruppo si scambiano prima di Natale, organizzato dalla Protezione Civile e che si svolge a Camerlata nel capannone che ospita i mezzi ed è sede del centro operativo. Questo si fa da parecchi anni ed è "catalogato" dagli alpini come: "la trippa alla Protezione Civile". Nessun termine più "prosaico" potrebbe definire questa serata con le famiglie al completo e qualche amico e la Messa celebrata da Padre Felice che si tiene il sabato prima di Natale, ma si sa, gli alpini sono fatti così! Generosi nel dare ma avari nell'esprimere i propri sentimenti e allora ecco questo voler ridurre tutto "alla trippa". Quest'anno vogliamo guardare in faccia la realtà? Lo sappiamo tutti, la trippa ovviamente è un pretesto, l'incontro fa parte a pieno titolo della tradizione e come tale il "nostro" Padre Felice celebra la Messa come solo lui sa fare, una Messa alpina. Questa serata è nel calendario dei rappresentanti delle istituzioni particolarmente vicini a noi, penso a Paolo Mascetti. Vengono per la trippa? **NO!** Vengono per stare "vicini, vicini" come dicono in televisione, per respirare "aria buona" e dimostrare insieme agli alpini il loro apprezzamento nei confronti di una istituzione importante, amata da tutti, Alpini che per 365 giorni all'anno sono pronti a intervenire in caso di necessità con efficienza e spirito di sacrificio, Alpini che per essere sempre pronti lavorano e si esercitano tutto l'anno e che insieme all'ospedale da campo sono i fiori all'occhiello della nostra Associazione e della sezione comasca. Inoltre quest'anno c'è stata anche la consegna al nostro presidente della targa del Banco della Solidarità. Per una sera questi alpini riversano le loro capacità nel preparare fumanti piatti di trippa in allegria e amicizia e lo fanno **alla grande**!.

Avete capito perché è un avvenimento da non perdere? Per stare insieme e, a modo nostro, dire loro **GRAZIE!** Grazie di tutto quello che fate, **grazie di esistere**, dello spirito con cui operate e di come onorate quel Cappello che sempre tenete ben piantato in testa.

Ecco il motivo della trippa, è un modo "pagano" per ringraziare tutti i volontari, alpini e non che tanto tempo dedicano a tutti noi.

La sezione è fiera di Voi.

Aldo Maero

Consiglio del febbraio '09

Premessa: Si riferisce il tema dell'adunata di Latina: *"dai ghiacciai alle paludi con tenacia a difesa del dovere"* e sulle disposizioni inerenti l'adunata nazionale;
il consigliere nazionale Crugnola informa in merito agli ultimi CDN.

consuntivo anno marzo 2008 – febbraio 2009
Resoconto dell'anno in conformità alla relazione per la prossima assemblea, esame dei momenti principali, dalla giornata del Tricolore, al giorno del ricordo del 3 novembre, riesame degli altri incontri importanti.
Situazione soci al 31.12.08: alpini 6091 [meno 73] 876 aggregati [meno 9] per un totale di 6967 soci. Richiamo a maggiore attenzione per conservare e a ricercarne di nuovi.
Approvazione bilancio consuntivo
Dopo la relazione del tesoriere e dei revisori dei conti, il consiglio approva il bilancio e la relazione collegata per la presentazione all'assemblea. Approvato all'unanimità.

Comunicazioni
- riporto riferimenti delle recenti attività, fra cui l'inaugurazione della Linea Cadorna;
- elenco candidati consiglieri assemblea di sezione e delegati assemblea nazionale;
- turni di presenza dei consiglieri prossime manifestazioni;
- situazione inerente al 90° della sezione nel 2010.

60° della costituzione della Julia

Un appello del Comando Brigata

"Quest'anno ricorre il 60° anniversario della costituzione della Brigata alpina Julia, un traguardo che merita di essere ricordato.Per commemorare questo importante evento sabato 12 e domenica 13 settembre 2009 la sezione di Udine, in collaborazione con il Comando della Julia e con il concorso della Regione Friuli-Venezia Giulia e delle Amministrazioni locali promuoverà una serie di manifestazioni.Le celebrazioni culmineranno Il giorno 13 settembre con la sfilata, lungo le vie di Udine, di quanti hanno prestato servizio nei ranghi della Brigata in questi sessant'anni. Le formazioni saranno articolate per reparti preceduti dalle rispettive Bandiere di guerra e scortate da alpini in armi.Seguirà un programma più dettagliato che comparirà anche su L'ALPINO. "Nota della sezione di Como: gli iscritti che lo vorranno e che militarono nei diversi reparti della Julia potranno intervenire sfilando nel blocco di competenza: per esempio, il btg. Cividale, il gruppo Osoppo, la compagnia pionieri e così via. Potranno intervenire anche altri nostri alpini che fecero parte di altre Brigate, ma solo come spettatori.

Aiuti alla Julia Destinazione Afghanistan

Dopo aver ricevuto, lo scorso aprile, l'attestato di merito per il senso civico e la solidarietà dal comandante militare regione Lombardia generale De Milato, la sezione è tornata a raccogliere materiale da destinare all'Afghanistan, attraverso gli alpini in missione, questa volta destinati alla Julia, arrivata nel campo operativo in ottobre.Visto l'utilizzo precedente, si sono messi insieme: medicinali, materiale sanitario, vestiario e giocattoli, che aiuteranno gli alpini nei rapporti con la popolazione locale. Presi gli accordi col comando brigata, in breve tempo la sezione ha accumulato la bellezza di tre container provvedendo poi a trasportarli in Friuli con propri mezzi. L'entusiasmo degli alpini e dei gruppi, ha fatto si che, in pochi mesi, s'arrivasse ancora ad una raccolta importante, comprendente anche un cospiquo quantitativo di indumenti offerti dal Gen. Giani a due nostri soci.

Scuola di sci



Scuola sci per i giovani promossa dalla Sezione ANA di Como e tenuta al Pian del Tivano dal 27 al 31 dicembre 2008, con la collaborazione dello sci Club Sormano e del maestro Angelo Invernizzi. Alcuni di questi ragazzi hanno poi partecipato alla Gara di calendario FISI" Battaglione Monte Cervino " del 18 gennaio 2009 che da diversi anni viene sponsorizzata dalla nostra Sezione

Trofeo Penne Nere comasche



Domenica 18 gennaio Gara Sezionale Trofeo Penne Nere Comasche:
1° gruppo Sormano
2° gruppo Monteolimpino
3° gruppo Canzo
4° gruppo Parè

6° Trofeo "PENNE NERE COMASCHE" Valgerola 1 febbraio 2009

Nonostante le condizioni metorologiche sfavorevoli, sulla pista Salmurano si sono sfidati 140 concorrenti tra ALPINI e simpatizzanti. La nebbia e la neve non hanno impaurito un folto gruppo di bambini, che all'unanimità hanno convinto i giudici a dare il via allo slalom, su un percorso leggermente accorciato, per ragioni di sicurezza.
Molti sono i Gruppi che si sono presentati con la squadra, in regola col regolamento, per contendersi il prestigioso Trofeo "PENNE NERE COMASCHE", diventato da quest'anno challenge permanente: per un anno rimane nella sede del gruppo che se lo aggiudica. Il gruppo di MONTEOLIMPINO si è aggiudicato il nuovo Trofeo perenne. Sono stati premiati con la Coppa "LUIGI BERNASCONI i primi cinque gruppi classificati:1° MONTEOLIMPINO, 2° PARE', 3° BELLAGIO, 4° CANZO, 5° APPIANO GENTILE ed i successivi con un medaglione ricordo. Questi sono i primi atleti alpini classificati per ogni categoria: B2 Piras Orio (Gruppo di Rovenna), B1 Caspani Alessandro (Gruppo di Parè), A2 Semperboni Gianmaria (Gruppo di Parè), A1 Menotti Stefano (Gruppo di Monteolimpino).
Tutti i bambini sono stati premiati con coppe, medaglie e caramelle.
Il seguito della gara sarà il Campionato Nazionale A.N.A., che si svolgerà il 4-5 aprile p.v. sulle nevi di LIMONE PIEMONTE, (Cn).
Poiché la partecipazione è aperta a 22 atleti Alpini, la Sezione conta di partecipare al campionato con una delegazione completa, per scoprire la nostra reale forza, e dimostrare che Como può competere ad alto livello anche nello sci.

Alessandro Caspani



Fondo: Primo appuntamento 2009 campionati nazionali ANA

Con la gara di fondo, organizzata dalla sezione Cadore a Padola in val Cadore è iniziata la partecipazione della Sezione ai campionati nazionali. I "nostri" 7 rappresentanti hanno ottenuto un lusinghiero 18° posto malgrado l'assenza di uno degli atleti più forti e l' infortunio di un altro. Gli stessi alpini hanno successivamente partecipato anche al trofeo Nicolajewka, che i gruppi alpini dell'alta Val Brembana organizzano da ben 36 anni. La gara era individuale, aperta a tutti, tanti i giovani presenti. Il gruppo di Sormano si è classificato all'8° posto, con Sormani Mauro "amico degli alpini" al 2° posto assoluto.



Alpino il campione mondiale di pesca alla carpa

Gli alpini comaschi vantano un campione del mondo: Emiliano Nessi, 33 anni, socio del gruppo Alpini Bisbino di Rovenna.
Il Nessi, componente della rappresentanza italiana formata da tre pescatori, ha conquistato il titolo mondiale di pesca alla carpa con un pescato complessivo della squadra di 396,70 chilogrammi presso il lago Raduta in Romania. Particolare della gara che ha visto 67 squadre partecipanti da tutto il mondo è la durata di sei giorni e cinque notti senza interruzioni con turni per i tre componenti la squadra.

L'ANA e Internet: istruzioni per l'uso



Avviso ai lettori

Da questo numero abbiamo pensato, in collaborazione con Michele Tresoldi di **anaweb@ana.it** ,componente della Commissione Informatica Nazionale, di pubblicare una guida a livello molto elementare, per spiegare ai lettori come accedere ed utilizzare il sito dell'ANA (www.ana.it). Trattandosi di un esperimento pilota, la Redazione gradirebbe conoscere dai lettori un parere su questa nuova iniziativa.

Sono trascorsi esattamente dieci anni, da quando l'ANA, nel 2 febbraio 1998 registrò presso il nic (network information center) ovvero l'autority italiana per le registrazioni del dominio .it presso il CNR, il dominio "ana.it", pochi allora sapevano dell' esistenza di internet, ed ancor meno ne conoscevano i meccanismi ed i linguaggi utilizzati, ma di sicuro nessuno, neppure il compianto Luciano Gandini, che all'epoca, nella sua qualità di direttore generale, registrò il dominio, poteva immaginare quale incredibile crescita avrebbe avuto questo strumento e quali profondi cambiamenti avrebbe imposto al modo di comunicare della Associazione e della società in generale.Il portale www.ana.it per sua natura, è stato costretto ad evolversi negli anni con grande rapidità per essere sempre al passo con le continue innovazioni portate dalla rete, scopo di questa rubrica vuole essere quello di aiutare tutti voi alpini, ma proprio tutti, ad avvicinarvi a questo straordinario strumento di comunicazione, ed a sapersi orientare e sfruttare appieno tutti gli strumenti che esso offre.

DIVENTATE UTENTI REGISTRATI DI ANA.IT

Primo passo necessario per poter utilizzare il portale è quello di diventare utente registrato. **La registrazione ad ana.it è gratuita** e i dati richiesti sono custoditi dalla Sede Nazionale con criteri di riservatezza **rigidissimi**. L'utente registrato ha i seguenti privilegi rispetto al normale visitatore:

- Può commentare le notizie presenti sul portale
- Può partecipare attivamente al Forum di ana.it inserendo i propri messaggi
- Può effettuare il download (ovvero scaricare sul proprio computer) tutti i video presenti sul portale
- Può inviare una news al portale (la news inserita non verrà immediatamente pubblicata, ma resterà "parcheggiata" sino a quando la redazione di ana.it non autorizzerà la sua pubblicazione)
- Può accedere ad un area di download riservati
- Può partecipare ai sondaggi
- Può ricevere la newsletter di ana.it (solitamente con cadenza mensile)
- Può inviare e ricevere messaggi attraverso il sistema di posta interna con gli altri utenti registrati del portale
- Può segnalare un nuovo link relativo ad un sito internet di interesse associativo.

In definitiva essere utenti registrati di ana.it significa poter interagire con il portale, esserne parte attiva, dare il proprio contributo a renderlo uno strumento sempre più completo.

COME EFFETTUARE LA REGISTRAZIONE

Spiegarlo è molto più lungo che farlo, la procedura dura pochissimi minuti.Per effettuare la registrazione occorre cliccare sul link "Diventa un utente registrato" presente in Home page sulla colonna di destra, sotto il tasto "Login", nella successiva schermata appariranno i campi con le informazioni necessarie alla registrazione ovvero:

1. Nome e Cognome
2. Nome Utente (detto anche nickname è il soprannome o pseudonimo che il sistema utilizzerà per farvi conoscere all'interno del portale)
3. Password
4. E-mail (Controllate di averla scritta correttamente)
5. Sito Web personale
6. Residenza
7. Iscritto all'ana (in caso affermativo occorre mettere la spunta nell'apposito riquadro)
8. Sezione di appartenenza.

Solo i punti da 1 a 4 sono obbligatori, gli altri dati sono facoltativi, anche se ne caldeggiamo la compilazione, è inoltre obbligatorio apporre la spunta sulla casella di accettazione dei termini previsti dalla legge sulla privacy.Una volta terminato l'inserimento dei propri dati, è necessario inserire i caratteri presenti nella immagine all'interno del riquadro "Controllo Former", questa procedura, solo recentemente attivata e oramai presente nella gran parte dei siti, si è resa necessaria per essere certi che sia proprio una persona ad effettuare la registrazione e non uno dei tanti programmi costruiti per creare delle false utenze. Espletate le formalità appena descritte, premendo il tasto invio resta ancora un passaggio da compiere, l' utenza infatti è stata creata ma non ancora attivata, dopo pochi istanti, infatti, verrà inviata in automatico una mail di conferma all'indirizzo indicato, la quale oltre a riepilogare i dati chiederà di confermare l'utenza (in gergo chiamata "account") o facendo click sopra un apposito link indicato (opzione consigliata), oppure inserendo un codice di attivazione all'interno di un apposito campo. Le ragioni di questo ultimo passaggio sono evidenti; la procedura appena illustrata consentirebbe a chiunque di poter utilizzare un indirizzo mail che non gli appartiene, per registrarsi al portale, in questo modo invece abbiamo la certezza che la persona che ha effettuato la registrazione sia la effettiva titolare dell'utenza.

MODIFICARE I PROPRI DATI

E' possibile modificare i propri dati, in qualunque momento, il caso più frequente è il cambio dell'indirizzo mail; per effettuare questa operazione è sufficiente accedere al portale come utente registrato, inserendo in home page il proprio nickname e la password; apparirà nella colonna di destra un blocco dal nome "MIO PROFILO" sotto il quale troverete la voce "I miei dati", all'interno della quale potrete effettuare tutte le modifiche e integrazioni ai vostri dati personali, indirizzo mail e password inclusi.

CANCELLARE IL PROPRIO ACCOUNT.

E' possibile chiedere la cancellazione della propria utenza in qualunque momento semplicente inviando una mail a unsubscribe@ana.it

Al termine di questo mio primo intervento ringrazio il direttore Cesare Di Dato, per l'opportunità offertami, e invito chiunque abbia domande o suggerimenti a scrivermi all'indirizzo mail anaweb@ana.it

Michele Tresoldi

OBLAZIONI

Protezione Civile

Protti Gaetano	€ 2,50
Somaini Luisa	10,00
Gr. Fenegrò	50,00
Gr. Argegno	50,00
Sig. Boggio	50,00
Caminetto	149,50
Sig. Maero	89,00
Gr. Montano	100,00
Gr. Casasco I.	100,00
Volontari P.C. contributo vestiario	120,00
Gr. Valmadrera (sez. Lecco)	200,00
Gr. Cantù	250,00
Gr. Albate	300,00
Gr. Bizzarone	500,00
Raduno a Vigevano	700,00

Baradell

Gr. Lenno	4,50
Sig. Fontanive G.	20,00
Gr. Dongo	50,00
Sig. Manzoni in memoria del padre	50,00
Gr. Claino	50,00
Gr. Ponna	50,00
Gr. Cagno	50,00
Gr. Argegno	50,00
Gr. Oltrona	50,00
Gr. Lanzo	50,00
Gr. Albavilla	100,00
Gr. Albiolo	100,00
Gr. Blessagno	100,00
Gr. Cantù	100,00
Gr. Casasco	100,00
Gr. Orsenigo	100,00
Gr. Bizzarone	100,00
Gr. Montano	100,00
Gr. Ronago	100,00
Gr. Beregazzo	100,00
Gr. Caglio Rezzago	150,00
Gr. Lenno	150,00
Gr. Solbiate C.	150,00
Gr. Albate	200,00
Gr. S. Fedele Int.	200,00
Gr. Bellagio	200,00
Gr. Rovenna	300,00

Ospedale da campo

Caminetto	92,50
Cason	40,00
Gr. Solbiate	150,00
Gr. Orsenigo	200,00
Gr. Valmadrera	250,00
Gr. Albate	500,00

Anagrafe Alpina

Defunti

Albese	Colombo Luciano
Casasco I.	Balbi Luciano classe 1933
Colonno	Vanini Albino classe 1921 già capo gruppo
Lurate Caccivio	Francesco Pancaldi
Mozzate	Vasco Bruttomesso classe 1903
Porlezza	Massimo Martini capogruppo
Tremezzo	Ciappessoni Ernesto ex capogruppo
	Lingeri Francesco classe 1944
Vendrogno	Rusconi Francesco classe 1914
	Vitali Giovanni classe 1931

Nascite

Albavilla	Beatrice di Cesana Amedeo e Proserpio Mirella
	Sara di Redaelli Simone
Canzo	Margherita di Rovagnati Gianluca
Camnago Fal.	Michele di Rusconi Massimo e Loredana
Castiglione I.	Riccardo di Nicolò Roberto e Chiara
	Giacomo di Surdo Andrea e Lucia
	Giulia di Agustoni Fabio e Mariangela
Grandate	Matteo di Viganò Massimo e Milena
Griante	Silvio di Fraquelli Riccardo
Lenno	Joele di Bordoli Davide e Corinn
Pontelambro	Maria di Morini Alessandro e Monica
San Fedele I.	Riccardo di Pironi Marco e Paola Gianola
	Greta di Curzio Pianarosa e Elena Carminati
Schignano	Roberto di Peduzzi Paolo e Alessia
Stazzona	Alessia di Gestra Flavio e Debora

Matrimoni

Canzo	Genovina Danilo e Irene
Castiglione I.	Augustoni Fabio e Mariangela Castaldo

Anniversari Matrimoni

Blessagno	60°	Bergna Mario e Leoni Rosa
	45°	Gioffre' Michele e Ghisetti Giovannina
Canzo	40°	Meroni Cesare e Pinuccia
Menaggio	50°	Danieli Antonio e Sunta
	45°	Frascoli Bruno e Carmen
	40°	Butti Livio e Pina
	35°	Selva Fernando e Elisabetta
Ossuccio	45°	Galli Mario e Angelina
Valsolda	45°	Domenico Pozzi e Rachele

Lutti

Albate	Vittorino padre di Villa Gualtiero
	Lia Piera moglie di Cogo Guido
	Ulderico fratello di Mariani Giuseppe
Albavilla	Umberto figlio di Corti Giampietro
	Giovanni padre di Corti Giampietro e Sergio
Bulgarograsso	Antonio fratello di Rubino Pasquale
	Marcella moglie di Moretti Gilberto
Camnago Faloppio	Pasquale padre di Panuccio Marco
	Bruna sorella di Bortolotto Franco
Capiago I.	Vittoria moglie di Corda Sergio
	(segretario gruppo)
Caslino d'Erba	Pinuccia moglie di Marziano Pontiggia
Cernobbio	Lina moglie di Severino Briccola
	(1° capogruppo nella rifondazione del gruppo)
	Bruna madre di Sergio Bianchi
	Arcangela madre di Augusto e Roberto Porta
Lezzeno	Assunta madre di Valli Giuseppe
Lipomo	Antonietta moglie di Carlo Gerosa
	(Consigliere del gruppo)
Locate Varesino	Nuccia madre di Frontini Giuliano
	Giuseppina madre di Ernesto Castiglioni
Lomazzo	Carlotta madre di Figini Luigi
Mozzate	Giacomina madre di Sergio Cattapan
Ramponio	Martina madre di Fermini Aurelio
Rovenna	Maria madre di Antoni Giuliano
	Luigi fratello di Ventura Albino
San Nazzaro V.C.	Rosa madre di Caccia Armando (capogruppo)
Seveso	Anna nonna di Comini Fabrizio
	Giacomina madre di Sapienza Angelo
	Maria suocera di Sapienza Angelo

Giovanni Invernizzi Alpino Classe 1909

Domenica 18 gennaio il Gruppo Alpini di Beregazzo ha festeggiato il compleanno del socio Giovanni Invernizzi, nato a Barzio il 16 gennaio 1909. Alpino d.o.c. vissuto per buona parte della vita in montagna, dalla Valsassina migrò in Valle Intelvi seguendo i genitori agricoltori.
Dopo la 2° guerra mondiale si trasferì con moglie e figli a Figliaro senza però abbandonare la casa in Valle Intelvi dove era solito trascorrere periodi di vacanza.
Una bicchierata con gli alpini e i nostri canti, lo hanno riportato per qualche momento alle Adunate e ai raduni della sua gioventù.
Era visibilmente commosso quando il Gruppo Alpini lo ha premiato con una targa a ricordo del secolo di vita vissuto con l'Associazione.



UNA RICHIESTA DELLA SEZIONE DI VICENZA

La Sezione di Vicenza sta scrivendo un libro sulle gesta del Btg. "Vicenza"nelle Campagne di Grecia e di Russia.Il presidente della sezione, Giuseppe Galvanin, chiede l'aiuto di reduci o di loro familiari che avessero del materiale utile per la realizzazione di questa difficile ed importante opera. Ci rendiamo conto che non è un'impresa facile in quanto il battaglione non reclutava i suoi alpini nella nostra zona, ma, visto l'elevato significato del libro, anche una semplice fotografia può bastare.

Chi fosse in possesso di testimonianze può mettersi in contatto con il Ten. Manuel Grotto tel. 340 2534838, mail m.grotto@libero.it

sono...andati avanti!

Vasco Bruttomesso *aveva compiuto il 14 dicembre il suo 105° compleanno. Noi abituati a vederlo sempre giovane, ci eravamo preparati per festeggiarlo domenica 28 dicembre assieme alle autorità del comune di Carbonate, dove era stato sindaco per molti anni, quando ci è giunta la notizia di una sua indisponibilità. Nessuno pensava che potesse essere una cosa grave e quindi la notizia della sua morte ci ha colto di sorpresa il giorno di capodanno.*
Cosa ci mancherà di Vasco? Ci mancherà il suo entusiasmo, la sua passione sportiva, il suo amore per la patria, il suo essere Alpino.
Che ricordo ci rimane? Ci rimane il ricordo delle Adunate Nazionali a cui ha partecipato fino a pochi anni fa, ci rimane il ricordo delle sue lunghe marce sportive, ci rimane il ricordo indelebile della sua appartenenza al Nostro Gruppo.
Ciao Vasco

Lutto nel gruppo alpini ValRezzo di Porlezza,per la scomparsa il 29-11-2008 del suo capogruppo ***Massimo Martini****.*
Accompagnato da nutrita partecipazione alla sua ultima dimora nella natia Castello di ValSolda.
Alla famiglia le condoglianze del gruppo della sezione e redazione.

La Sezione Alpini di Como ringrazia la Ditta Autotrasporti Cattini & Colombo di Alzate Brianza per aver messo a disposizione dei volontari un automezzo per la raccolta della Collettta Alimentare.

Il Libano, una polveriera pronta ad esplodere (terza puntata)

del Gen. delle Trasmissioni alpine Salvatore Parisi

***(Il curriculum del generale: continuazione)**: il generale Parisi – e non colonnello come erroneamente scritto nel numero precedente, del che ci scusiamo con l'Ufficiale – da ten. col. è trasferito in Medio Oriente e impiegato per tre anni tra il Golan, la Siria, il Libano, la Giordania, l'Egitto e la striscia di Gaza, quale osservatore dell'ONU. Passa al Comando degli Osservatori Militari a Gerusalemme ed è scelto quale comandante del Gruppo internazionale degli Osservatori responsabili del mantenimento della pace sul Golan tra Siria e Israele. Ottiene dal Generale comandante canadese il massimo punteggio nelle note caratteristicha; ritornerà in M.O. quale capo Ufficio Operazioni di UNIFIL. E' insignito di decorazioni italiane e straniere.*
Ritornato in patria assume il vice-comando del 41° rgt. trasmissioni. Promosso colonnello e collocato in ausiliaria, è richiamato per dieci mesi quale supervisore delle infrastrutture delle Trasmissioni della Regione militare Nord-Ovest. Ha scritto il libro "Il misterioso volo di Charlie Four – Un alpino in M.O." dove descrive, con lucida partecipazione, l'incidente aereo avvenuto in Libano nel quale perì, al servizio dell'Umanità, il figlio Giuseppe, pilota e capitano degli alpini.



II 2006 trova il Libano nel caos politico, perché l'influenza della Siria non sembra scemata e la potenza degli Hezbollah è aumentata grazie alla sua forte milizia. Queste, insieme alla disomogeneità delle comunità libanesi saranno le vere "cause remote e prossime" da cui scaturiranno gli avvenimenti del luglio - agosto 2006.
La scintilla arriva dalla Striscia di Gaza, dove l'anno precedente Hamas aveva vinto le elezioni su AI Fatah, vanificando il lavoro diplomatico intessuto dalle più importanti cancellerie della terra per dare ai palestinesi una patria. Subito dopo la vittoria elettorale, Hamas dichiara di non riconoscere Israele. In questo nuovo stato dì tensione, il Presidente palestinese Abu Mazen, politico accettato da Israele, ha fatto da contraltare riuscendo a calmare le acque (Nota : si prega di consultare il già citato libro «II misterioso volo di Charlie Four»). Ma improvvisamente accadde ciò che non si voleva che accadesse: Israele, in seguito alla cattura da parte di Hamas del caporale israeliano Shalit il 12 giugno 2006, reagì bombardando la Striscia di Gaza. Non solo, ma in seguito a una cruenta operazione degli Hezbollah nel nord della Galilea, durante la quale erano stati catturati 2 militari israeliani che, nei primi giorni di luglio 2008 sono stati riconsegnati morti, reagì e colpì il territorio libanese, il 12 luglio 2006 e, soprattutto, Beirut, colpevole di non attuare la Risoluzione 1559, relativamente al disarmo delle milizie libanesi e al controllo di tutto il territorio da parte del suo esercito. Il "cessate il fuoco" giungerà il 14 agosto 2006 con la *"Risoluzione 1701"*.
Le truppe italiane, con altri contingenti, sbarcano in Libano *(al comando del generale francese Pellegrini sostituito alcuni mesi dopo dal generale alpino Graziano - ndr).* La missione italiana assume il nome di *"Operazione Leonte"*. I compiti non sono molto chiari. Intanto gli Hezbollah continuano ad armarsi e la Siria non permette alle truppe ONU di schierarsi nella valle della Beka'a, consentendo il passaggio delle armi dall'Iran agli Hezbollah. La destabilizzazione del Libano è totale. La domanda è: «per quanti anni i contingenti internazionali, compreso quello italiano, dovranno rimanere in Libano, con quali risultati?». Le previsioni non sembrano rosee: se ciò che si prefiggono gli Hezbollah non dovesse realizzarsi. se la Siria non dovesse riuscire a giustificare il suo coinvolgimento nell'affare Hariri e non fosse più in grado di pilotare la politica libanese, se le principali comunità libanesi dovessero perdere ulteriormente il loro prestigio, nei prossimi mesi potremmo aspettarci: lo scoppio di una nuova guerra civile in Libano, il ritorno della Siria, il rimpatrio dei contingenti internazionali. A questo punto ci si dovrebbe attendere la reazione d'Israele che non mancherà di essere durissima. In parte, alcune di queste previsioni sembra si stiano verificando. Grazie, infatti, alla politica perseguita dalla Francia, la Siria non è più considerata una nazione canaglia e non dovrà più rispondere all'ONU e al mondo dell'assassinio del Premier Hariri. I suoi interessi in Libano sono stati incrementati con l'elezione del nuovo Presidente del Libano, Generale Suleiman, di sicura fede siriana, e con il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra le due nazioni. Tutto questo, con la benedizione di Sarkozy che ha ritenuto opportuno invitare a Parigi, nel luglio 2008, tutti i Paesi mediterranei, compreso il tanto odiato Presidente della Siria. Sembra opportuno esaminare alcuni complessi argomenti che investono, la nostra Nazione. II cittadino italiano si sarà chiesto perché sborsiamo un'ingente quantità di denaro per mantenere in Libano, in Iraq e in Afghanistan migliaia di nostri soldati, esponendoli a seri pericoli. Il M.O. è una delle zone che più influiscono sull'evoluzione pacifica o meno dell'ingarbugliata situazione politica mondiale. Gran parte delle vicende di questi ultimi 80 anni sono connessi con il M.O. Diverse e complesse ragioni contribuiscono tuttora al determinarsi di questo stato di cose. Le più importanti sono: la posizione geografica del M.O. punto di unione tra Asia, Africa ed Europa, tra Nord e Sud, tra Occidente e Oriente; la dipendenza dell'Europa dal petrolio del M.O; l'importanza per i traffici internazionali e per i Paesi del bacino del Mediterraneo, della libera navigazione attraverso il Canale di Suez; la disuguaglianza sociale tra gli Stati arabi e, all'interno, fra le classi sociali; la fobia verso il mondo occidentale per il suo passato colonialista; l'ascesa dell'Egitto a leader dell'unità araba e della politica anti occidentale; le mire della Siria sul Libano e dell'Iraq sul Kuwait; la proclamazione dello Stato d'Israele, definito dai Paesi arabi come "corpo estraneo in una penisola abitata da soli arabi"; l'esigenza d'Israele di garantire la propria sopravvivenza; la necessità di dare ai palestinesi una nazione.
Di conseguenza, qualsiasi problema del M.O. non può essere visto isolatamente, ma inquadrato in un contesto internazionale, poiché da questo ne è condizionato e, a sua volta, ne condiziona il cammino. Il controllo del M.O. ha ripercussioni sulla politica e sulla strategia degli Stati perseguenti interessi mondiali. Ciò spiega la lotta di influenze politico militari che le grandi potenze vi svolsero e che continuano a svolgervi tuttora. Altro elemento è la politica del M.O. instabile e tale da favorire un gioco politico ricco di intrighi, di rovesciamenti di posizioni, di prospettive, di alleanze. Tutto questo dà la sensazione che il M.O. sia ben lungi dall'avere trovato un assetto politico stabile e definitivo. Un importante motivo di valorizzazione del M.O. deve essere individuato nelle sue realtà economiche; iI pensiero corre al petrolio e al vasto orizzonte che apre il possesso di questa ricchezza. Il petrolio è un fattore di potenza economica, industriale e militare dei Paesi che lo posseggono, fin quando l'energia atomica o altre fonti energetiche non saranno in grado di sostituirlo. Tracciando un quadro storico politico del M.O, riferito agli ultimi 80 - 90 anni, ci si potrà rendere conto che l'attuale geografia politica in quella regione è la risultante: della disgregazione dell'impero Ottomano alla fine della 1^ guerra mondiale, della formazione di una coscienza nazionale tra i popoli arabi, della necessità di riconoscere un focolare nazionale ebraico in Palestina. Fatto fondamentale del ventennio tra le due guerre mondiali fu che si intrecciasse all'ondata di nazionalismi europei il nazionalismo dei popoli coloniali. Dalla scuola europea essi avevano imparato il concetto di nazione e lo avevano collegato alle tradizioni in cui primeggiano le credenze religiose ereditarie. Ciò spiega la partecipazione sempre massiccia dei popoli arabi ai processi nazionalistici. Il nazionalismo arabo si sviluppò in fusione intima con l'islamismo tradizionale. Ecco spiegato perché essi faticano a inserirsi nel nostro tessuto sociale.
In questo quadro rientra l'incidente elicotteristico nel quale perse la vita mio figlio Giuseppe insieme a quattro colleghi e per il quale mi sono deciso a scrivere il libro "II misterioso volo di Charlie Four - Un Alpino in Medio Oriente" . Ciò per rendere un pubblico omaggio a quegli eroici Ragazzi che in una sera di agosto del 1997, ligi al loro dovere, pur tra innumerevoli difficoltà ambientali data la guerra in atto in M.O, decollarono con il loro velivolo dalla base ONU italiana di Naqoura - nel Libano del Sud - per compiere la missione notturna alla quale erano stati comandati. Essi, come potei apprendere da mio figlio il mattino dello stesso giorno in cui si svolse la missione, durante il quale ci sentimmo al telefono per l'ultima volta, erano ben consci dei pericoli cui andavano incontro ma quello era il loro dovere e vollero farlo fino in fondo, senza «se» e senza «ma»! *(Per il bene dell'Umanità – ndr)*
A più di 11 anni dal luttuoso incidente in cui persero la loro giovane vita quei 5 militari, tra cui un irlandese, le istituzioni italiane non sono state in grado o non hanno voluto accertare la verità. Non di meno, nello scrivere il libro, la mia intenzione è stata solamente quella di colpire la parte marcia delle istituzioni implicate e che sono onorato di aver servito con lealtà e onore, sia in Patria che all'estero, il nostro Esercito. *Come suo figlio Giuseppe, del resto! (N.d.r.)* *(fine)*